ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 50	66 —	34 —	17 60
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	16 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	20 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-75; 69-37 e 10-634).*

Avvisi economici L. 0 — Sopratassa L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* (Telef. 38-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Dicembre 1920 — ROMA — Domenica 5 Dicembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 292

Il voto di tutto il Paese a D'Annunzio per la disciplina

L'esaltazione di Fiume è cieca sui rischi futuri

La notizia delle dimissioni dei rettori dello Stato di Fiume non ci stupisce. Eravamo informati che in questi ultimi tempi si erano andate aggravando le divergenze fra Gabriele d'Annunzio ed i rappresentanti della città. Questi sono seriamente preoccupati delle sorti critiche dello Stato, al quale vorrebbero dare al più presto un assetto definitivo, che permettesse, dopo tanti sacrifici e sofferenze, il ritorno alla vita normale, la ripresa dei commerci, la pacificazione. Essi sono i genuini esponenti della grande maggioranza dell'opinione pubblica fiumana. Trovandosi nell'impossibilità di far trionfare, nelle condizioni attuali, l'espressione della volontà dei loro amministrati, hanno preferito dimettersi. Tale decisione prova una volta di più la situazione anormale che si è andata creando a Fiume e che deve, nell'interesse di tutti, cessare al più presto. Pur troppo essa non ci arriva, come abbiamo detto, di sorpresa. E' la conseguenza logica dell'illogica situazione del momento.

Se da parte dei legionari fiumani o nei proclami, nelle lettere, negli articoli dannunziani noi riscontrassimo argomenti solidi a sostegno della loro tesi, si potrebbe seriamente discuterli; ma non vi leggiamo, in questi ultimi giorni, se non giudizii perentori, affermazioni assiomatiche, argomentazioni vaghe che, anche se espresse con uno stato d'animo alterato e iracondo, non per questo rimangono più chiare e meno debolmente fondate. Non dubitiamo della buona fede e della sincerità con cui tali idee vengono manifestate; dubitiamo invece della loro chiaroveggenza e della loro consistenza.

Notizie e telegrammi che pervengono dal Quarnaro recano, come solido argomento a sostegno della tesi dannunziana, il fatto che anche le popolazioni croate di Veglia e di Arbe, affezionate ormai all'idea dello Stato indipendente di Fiume, vogliano esse stesse farne parte. Ammettiamo pure che tale manifestazione del pensiero attuale dell'elemento slavo di quelle isole sia sincera e corrisponda in realtà al loro convincimento. Non è a caso che scriviamo « Ammettiamolo », perchè sappiamo per esperienza come, nei Balcani in generale e nella Jugoslavia in particolare, sia difficile presumere che la tendenza di un momento, venuta fuori in un periodo eccezionale di turbamento, di confusione e di lotta, rimanga costante domani e rappresenti una realtà di fatto di fronte all'avvenire. Trattandosi di popolazioni a fondo irrequieto e mutevole, di abitudini politiche fondate sull'abilità e sulla scaltrezza il dubbio, è per lo meno, legittimo. Ma ammettiamo pure che i croati di Veglia e di Arbe siano oggi sinceri e politicamente convinti di quanto si afferma al loro riguardo....

Resta una grave considerazione da fare. Ed è la seguente:

Se lo Stato indipendente di Fiume, venisse ingrandito con vaste isole come Veglia ed Arbe, è inutile illudersi; è facile prevedere quello che fatalmente dovrà avvenire: cioè che, superato il primo momento di adattabilità, incomincerà la lotta fra l'elemento italiano e l'elemento slavo nei limiti dello Stato stesso. Poichè l'equilibrio numerico delle due razze alimenterà e precipiterà esso medesimo cotesto inevitabile conflitto, in cui l'italianità dello Stato di Fiume si troverà, non solo seriamente minacciata, ma in grave pericolo e compromessa.

A chi dubiti della fondatezza e della solidità della nostra argomentazione — del resto evidente e facile — ricorderemo una fase tipica del dibattito interalleato sulla questione di Fiume, specialmente nel periodo delle conversazioni londinesi. Allora, si trattava di dare allo Stato cuscinetto di Fiume, con in mezzo il *corpus separatum*, e sotto l'egida della Lega delle Nazioni, territorii anche più larghi di quelli che ha attualmente lo Stato indipendente. Ebbene, in vista dell'applicazione di quel progetto, gli Jugoslavi non avevano nessuna difficoltà ad aggregarvi le isole di Veglia e di Arbe; anzi, avrebbero favorito tale unione. Perchè? Perchè erano sicuri che la prevalenza dell'iugoslavismo, nello Stato cuscinetto, sarebbe stata così forte e così patente da preparare senz'altro, in un breve volger di tempo, magari l'annessione dello Stato stesso alla Jugoslavia.

Ciò non va dimenticato da coloro i quali si propongono sinceramente e ardentemente la difesa dell'italianità di Fiume; e che potrebbero, per una momentanea cecità derivata dall'esaltazione degli spiriti, preparare proprio, pure proponendosi lo scopo opposto, lo scalzamento e l'erosione della posizione che la razza italiana ha fortunatamente nello Stato di Fiume, qual'è uscito dalla Conferenza e dal Trattato di Rapallo. Occorre perciò, nel tumulto passeggero di passioni troppo acute per essere chiaroveggenti, nel troppo inutevole argomentare di popolazioni politicamente atteggiate a mentalità balcaniche, non perder di vista nè la reale situazione delle cose nè i pericoli avvenire d'un'ostinazione, oggi inspirata più dal sentimento che dalla riflessione, destinata domani a fallire proprio su quelle idealità fondamentali che l'irriflessivo sentimento si propone ora di servire e di salvaguardare.

I Rettori di Fiume dimissionari?

TRIESTE, 4.

Corre voce, non confermata, che due giorni addietro i Rettori di Fiume abbiano rassegnato a D'Annunzio le dimissioni che non sarebbero state rese di pubblica ragione.

Da Fiume giunge dunque notizia, che da due giorni è scoppiato colà un profondo dissidio tra il Consiglio dei Rettori — che si sarebbero dimessi — e Gabriele d'Annunzio. Il Comandante, però, non intenderebbe rendere il fatto di pubblica ragione. E se ne comprende bene il motivo.

Il fatto è di una gravità eccezionale e dimostra chiaramente — come del resto già per il passato per vari altri segni si intendeva — che i principali cittadini non condividono affatto i fantastici propositi della Reggenza, non fanno con essa causa comune. Anzi rivelano ben altra psicologia.

In sostanza la grande maggioranza dei cittadini — ed in essa vi sono i fiumani più rappresentativi — è stanca del permanere di uno stato di cose anormale e desidera soltanto e vivamente una soluzione ragionevole del problema.

Da fonte attendibile apprendiamo — per esempio — che si preannunziano imminenti le dimissioni del prof. Pantaleoni; che pure è stato ed è tra i più caldi fautori della causa fiumana. Ma della causa equa, giusta.

La città di Fiume è — nella sua enorme maggioranza — disposta ad accettare il Trattato di Rapallo. Resta sempre aperta la questione della forma di governo che avrà lo Stato di Fiume. Ma appunto per questo è necessario che cessi lo stato attuale in cui la città del Quarnaro ora si trova. In tempi di democrazia e di verdetti elettorali — come gli attuali — il pensiero della cittadinanza fiumana sulla migliore forma di governo da istituire, è necessario si manifesti in piena libertà, non in un regime come l'attuale. Oggi, ormai, la città è sottomessa esclusivamente ad una autorità militare, con migliaia di uomini armati che impediscono la libera manifestazione del pensiero politico.

Il nuovo Stato di Fiume potrà darsi un regime duraturo solo il giorno in cui sarà cessato l'attuale regime militare, con i suoi episodi qualche volta anche poco piacevoli di forza, di violenza e persino di terrore.

L'occupazione delle isole di Veglia e di Arbe è un fatto di gravità estrema; ma forse da troppi italiani esso non è stato valutato in tutta la sua interezza.

E' dolorosamente vero — che lo sgombero delle isole qualora non fosse fatto pacificamente dai legionari e non fosse fatto presto — come alcuni pare consiglino — lascierebbe gli irregolari di D'Annunzio — e la stessa Reggenza — alle prese con le autorità politiche e militari della Jugoslavia: cioè con Belgrado. Potremmo — cioè — venire dunque a tristissimi quanto inconsulti provvedimenti di vera e propria guerra tra Belgrado e gli irregolari fiumani. Eventualità — questa — che ognuno depreca.

La soluzione del conflitto non sarà tragica

FIUME, 4.

E' divenuto ormai generale il convincimento che l'attuale crisi della situazione fiumana si risolverà senza conseguenze tragiche. La popolazione è tranquilla. Da ieri l'aspetto della città è normale. Non si sa come si sia diffusa ieri sera la voce che aderenti dello Zanella avrebbero tentato nella notte un colpo di mano. L'azione sarebbe stata preparata in un convegno segreto tenuto l'altra sera in una casa fuori di città. Invece non è avvenuto niente.

Il piroscafo Knin che cercava ieri mattina di eludere il blocco per recarsi a Zara, si è incagliato nel canale del Maltempo.

D'Annunzio smentito da Caviglia

TRIESTE, 4.

All'intimazione fatta dal generale Caviglia a d'Annunzio perchè fossero ritirate entro il 2 dicembre le truppe legionarie dalle isole di Veglia e Arbe e dagli altri territori occupati fuori dei limiti dello Stato di Fiume, d'Annunzio, come è noto, ha risposto che non riconosceva l'autorità del generale Caviglia non solo, ma che quest'ultimo, avvertito dal capitano Zoli che le isole sarebbero state occupate dai legionari, aveva avuto un atteggiamento « ben diverso dall'attuale ».

Il generale Caviglia, col quale ci siamo intrattenuti sull'argomento, presente pure il suo capo di Stato Maggiore generale Malladra, ha smentito recisamente, soggiungendo di avere sempre detto che non avrebbe mai consentito a nessuno di occupare le isole finchè vi fossero le nostre truppe, e di essere addolorato che le isole non avevano potuto essere assegnate all'Italia, ma di avere sempre avuta e dimostrata l'intima convinzione che doveva essere eseguito il Trattato di Rapallo.

Un appello di senatori a D'Annunzio per esortarlo alla disciplina della Patria

Per iniziativa del senatore Attilio Hortis è stato inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma firmato da ottanta senatori:

FIUME D'ITALIA

Comandante Gabriele d'Annunzio

« Ai sempre vividi lauri, forte poeta, aggiungete la gloria dei cimenti guerreschi audacemente felici.

Salvaste la città di Fiume dalla massima rovina del perdere libertà e italianità; ascoltaste la voce angosciata dei Fiumani ed essi obbedirono alla voce del loro salvatore.

La sacra fiamma che arde nel vostro petto per ogni maggiore ardimento a salvezza di tutti i figli d'Italia, ora vi ascende a soccorrere fratelli disgiunti, con ambascia di tutti noi, dalla Patria comune. Noi inchinandoci al sentimento magnanimo, dobbiamo paventare le conseguenze alle quali esso può condurre.

Per questa Italia, nostra madre adorata, madre dell'ingegno, del cuore e della gloria vostra, confidiamo che vorrete far sacrificio del vostro generoso proposito ».

Senatori: Agnelli, Aguglia, Amero d'Aste, Arlotta, Artom, Barbieri, Bellini, Bianchi Leonardo, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Calisse, Capaldo, Cocchia, Dallolio Alfredo, Dall'olio Alberto, D'Andrea, De [illegible]cis, De Cupis, Del Giudice, Della N[illegible], del Pezzo, Di Brazzà, Di Prampero, Dorigo, Durante, Einaudi, Fano, Ferraris Carlo, Figoli, Filomusi-Guelfi, Foà, Francica Nava, Fratellini, Ginori, Conti, Gioppi, Greppi Emanuele, Grimani, Gualterio, Hortis, Lagasi, Lamberti, Lustig, Mangiagalli, Maragliano, Mariotti, Masci, Mazziotti, Mazzoni, Morandi, Papadopoli, Pascale, Pellerano, Pianigiani, Pincherle, Pelacco, Pozzo, Presbitero, Pullè, Rebaudengo, Salvago Raggi, Salvia, Scialoja, Sili, Sinibaldi, Spirito, Tamassia, Tanari, Teschio, Tivaroni, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Valerio, Vanni, Venosta, Volterra, Wollemberg, Zippel.

Seguono altre firme.

A proposito di Blocco

Qualche giornale pubblica che l'ordine del blocco navale sarebbe partito dal ministro della Marina. A parte le varie e discordanti supposizioni e interpretazioni — che di questa operazione di polizia navale furono fatte da alcuni giornali nelle prime giornate di naturale sovraeccitazione degli animi — sta di fatto che il Comando in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico è esclusivamente dipendente dal Comando generale della Venezia Giulia, per quanto riguarda i modi più convenienti di impiegare le forze navali del Quarnaro.

Dichiarazioni dell'on. Bonomi ad un giornale francese

PARIGI, 3.

Il Ministro della Guerra italiano on. Bonomi, intervistato dal corrispondente del *Petit Journal* a Roma, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

L'abbandono di una parte della Dalmazia italiana non può non commuovere dolorosamente il popolo italiano e siccome questo popolo è realista, e ragionevole, esso ha lealmente rinunciato a quel territorio all'infuori della città italianissima di Zara onde ottenere la frontiera forte e sicura che ci dà il possesso definitivo dell'Istria. Ma si intende che l'unione di queste popolazioni alla Jugoslavia deve essere compiuta con delicatezza per non rompere i vincoli spirituali dalmato-italiani e per preparare quelle popolazioni a un saggio adattamento al loro nuovo stato.

Per quanto riguarda Fiume, questa città aveva proclamato la sua indipendenza e il Trattato di Rapallo gliela assicura. D'altronde nello stesso Trattato vi è l'impegno di consegnare Veglia ed Arbe alla Jugoslavia. E' anche una questione d'onore nazionale che primeggia su tutti gli interessi e i sentimenti. Facciamo dunque appello al patriottismo e allo spirito di abnegazione dei fiumani. Questo appello deve essere ascoltato affinchè sia realizzata la pace completa di cui abbiamo bisogno.

Terminando l'on. Bonomi ha confermato che non vi sono ostilità fra l'Italia e Fiume e che il Governo italiano si limita a prendere misure di polizia.

Giornata di fermento a Zara

Per la partenza dei congedati del 99

ZARA, 2.

In occasione della partenza dei congedati della classe 1899, la cittadinanza di Zara venne convocata alla riva Quattro Novembre. Essa v'accorse, e tumultuando giunse al porto dove, rotti i cordoni che sbarravano l'accesso alla banchina, si fece sotto il piroscafo *Hegednes Sandor*, sul quale erano stati imbarcati nella notte i congedandi, gridando ripetutamente: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva d'Annunzio!

La dimostrazione assunse presto un aspetto imponentissimo. Ad un certo punto la folla tentò di salire sul piroscafo passando per il ponte. Ma fu respinta dai carabinieri. Gli animi cominciarono ad inaspritsi.

L'ira della massa crebbe quando vide sul piroscafo, con aria spavalda, un ufficiale che fino all'altro giorno giurava di rimanere in Dalmazia. Il tenente Mariani gridò rivolto ai dimostranti: « Buffoni! ». Un altro ufficiale fu percosso. Un tenente dei carabinieri ebbe due dita spezzate.

Ad un certo punto un gruppo di dimostranti rimase separato dagli altri; allora fece impeto contro il cordone che lo separava e che venne rotto. Un nucleo di soldati, avvolto da un gruppo più scalmanato e violento, incominciò a picchiare colpi col calcio del fucile. Un grido di dolore si levò fra i dimostranti; una donna cadde colpita alla spalla da uno di quei colpi.

Il tumulto continuò per un paio d'ore. Finalmente, verso le 9, il piroscafo potè salpare, fra i fischi e gli urli della massa, indignata.

Non appena questo si fu allontanato, fra i cittadini che tornavano in massa verso il centro, venne passata la parola di trovarsi a comizio in piazza alle 11.

Una commissione dall'ammiraglio Millo.

All'ora stabilita, la Piazza dei Signori era, naturalmente, gremita di popolo. Dalla ringhiera del Palazzo del Podestà parlò l'avv. Krelich, quindi il vecchio prof. Domiacussich.

Parlò ancora il dott. Ziliotto, che, tra grandi proteste annunziò l'arresto e la espulsione del prof. Jacchia, delegato del Fascio triestino. Parlò pure Michelangelo Zimolo che invitò gli zaratini a ricordare le glorie del fante italiano, e bollò con roventi parole la politica giolittiana.

Il comizio si chiuse delegando quattro persone a recarsi da d'Annunzio a Fiume, a dirgli che i dalmati lo invocano e lo attendono.

Intanto, mentre in Piazza dei Signori si svolgeva il comizio, al Palazzo del Governatore aveva luogo una scena drammatica: una commissione di cittadini autorevoli aveva chiesto di parlare riservatamente col solo ammiraglio Millo. Ciò non fu concesso: essa fu bensì ricevuta dall'ammiraglio, ma dovette parlare alla presenza del comandante Bucci, capo di Stato Maggiore e del generale Taranto, che in questi giorni, essendo Millo ammalato, lo sostituisce nel Governatorato.

Le persone che hanno parlato coll'ammiraglio mantengono molto riserbo sullo svolgimento del colloquio. Si sa che Millo, pallido e disfatto nella persona, mentre non ha potuto aprire il suo animo, ha pronunciato parole di rassegnazione. Egli ha affermato che aveva sperato fino ad oggi di potere redimere italianamente la Dalmazia, ma che oggi crede impossibile ogni sforzo. Ha accennato vagamente agli avvenimenti fiumani. I dalmati, dopo tale dichiarazione dell'ammiraglio, hanno risposto che soffrivano di sentirla così tardivamente, soggiungendo che alla redenzione della loro terra essi non potevano rinunciare, e che per questa avrebbero affrontato ogni resistenza ed ogni sacrificio.

Appena uscita la Commissione dei dalmati, l'ammiraglio Millo, che aveva mostrato di soffrire atrocemente durante il colloquio, è caduto in deliquio. Fu soccorso dai suoi ufficiali.

Sciopero generale

Nel frattempo la massa della popolazione era giunta in corteo sotto il palazzo del Governatore. Una Commissione fu mandata dal generale Taranto per protestare contro l'allontanamento del prof. Jacchia. Il generale rispose che Jacchia era stato allontanato perchè spingeva i dalmati contro il Governo.

La folla sostò lungamente presso il Governatore fischiando. Il fermento è continuato tutto il giorno, aspro, esasperato, colmo di minacce.

Lo sciopero è generale. Appena nella terda sera fu ripristinata la luce.

Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di un giovane spalatino volontario del battaglione del Carnaro. Il feretro, oltrechè da una fiumana di popolo, fu seguito da oltre cinquecento volontari dalmati in uniforme.

Stasera si è radunato anche una volta il Comitato di Salute Pubblica. Il Comizio ha deciso di proporre alla città di Zara di rifiutare popolarmente l'annessione, e di proclamare la sua unione alla Reggenza italiana del Carnaro. E' indubbio che la proposta sarà accettata dalla cittadinanza che oggi non ha tralasciato occasione di acclamare con infinito entusiasmo e con salda fede a Gabriele d'Annunzio.

Il Comitato di Salute Pubblica ha chiesto al Governo i passaporti per i suoi delegati che devono andare a Fiume. Il generale Taranto, per mezzo del comandante Bucci, li ha rifiutati.

I senatori dalmati non credono alla serietà del movimento separatista

I fatti di Zara hanno suscitato impressione profonda nei dalmati residenti a Roma. Sono qui i senatori di Zara Ziliotto e Ghiglianovic i quali oggi prestano giuramento in Senato.

Sulle notizie del movimento separatista di Zara — giunte iersera a Roma — nè l'on. Ziliotto nè l'on. Ghiglianovich avevano avute conferme dirette. Essi sono stati avvicinati dai giornalisti ed assaliti di domande.

L'on. Ziliotto ha detto:

— Io ho lasciato Zara ieri l'altro in uno stato di considerevole effervescenza, provocato, come è noto, dalla soluzione che il Trattato di Rapallo ha dato al problema della Dalmazia. Ma nulla lasciava supporre — ha soggiunto l'ex-podestà di Zara — che si sarebbero verificati dei fatti dolorosi, come quelli riprodotti da qualche giornale.

— Come crede possa risolversi la situazione? — gli è stato chiesto.

— Per quanto privo di notizie dirette — ha risposto il sen. Ziliotto — credo che, ad evitare il ripetersi di incidenti, sia necessario che il Governo si astenga da misure le quali non tengano il dovuto conto della tensione degli spiriti.

L'on. Ziliotto non ha potuto dirci di più.

Altri dalmati e zaratini — con i quali abbiamo parlato — ritengono che le notizie riferite dai giornali siano senza dubbio esagerate, se non alterate. Vi sono a Zara elementi estremisti che sfruttano il malcontento della popolazione per il Trattato di Rapallo, per spingerla a fatti irreparabili. La propaganda di questi elementi estremisti si era fatta in questi ultimi giorni intensa. E' di ieri l'espulsione del tenente Jacchia che spingeva appunto la popolazione a sollevarsi e ad aderire alla Reggenza del Carnaro.

E' stato chiesto ai cortesi interlocutori quale valore possano avere i voti del comizio, in cui si è rifiutata l'annessione all'Italia e si è deliberata l'adesione alla Reggenza del Carnaro. Essi concordemente hanno risposto che questi voti vanno considerati come un indice dello stato d'animo di Zara, ma che non hanno, nè possono rappresentare alcun pericolo serio. La proporzione degli incidenti di Zara va, dunque, molto ridotta. Essa non può essere — come a qualche giornale romano parrebbe — una nuova grave complicazione adriatica.

Anche nelle sfere ministeriali si dà, degli avvenimenti di Zara, una versione meno tragica e meno impressionante di quella data dai giornali. Si commenta, anzi, generalmente, che, mentre occorre che tutti si adoperino alla pacificazione ed alla tranquillizzazione degli animi, visto il luttuoso dramma a cui stavano per condurci i fatti di Fiume, vi sia invece chi cerca di attizzare ad ogni costo il fuoco e di dare esca a nuovi torbidi, i quali, anche se apertamente giustificati dal più fervido amor di patria, si risolvono, in definitiva, a tutto danno della Nazione e del Popolo.

La questione di Porto Baros

Che dice l'ing. Qualtieri

Abbiamo dato ieri notizia dell'arrivo a Roma dell'ing. Qualtieri, che — amico di Gabriele d'Annunzio — si diceva avesse esplicato a Fiume una missione per conto del Ministro degli Esteri. Avvicinato iersera da giornalisti, l'ing. Qualtieri ha dichiarato:

« Dovendomi recare a Trieste come incaricato da un membro del Governo di visitare Fiume per riferire a lui sull'importante Porto Baros, ebbi questa amichevole missione affidata a me per la mia competenza nelle questioni marittime e portuali. A Fiume mi trattenni due giornate e mezzo e visitai Porto Baros, Sussak e altre località. Io ritengo che la questione di Porto Baros e del Delta per l'incremento del porto di Fiume sia di vitale importanza. Secondo il mio personale avviso non si può fare a meno di concepire Porto Baros, il Delta e il porto di Fiume, se non come uniti l'uno all'altro. Sono tre cose che devono assolutamente, per impedire ogni dannosa conseguenza, appartenere ad un unico Stato. Sempre secondo il mio parere, tutti e tre dovrebbero stare sotto la autorità politica di Fiume, ma ritengo indispensabile, per il loro esercizio razionalmente economico, che la gestione sia tenuta da un consorzio, in cui siano rappresentati gli Stati destinati a utilizzarli.

— Durante la sua permanenza ha visto D'Annunzio?

— Sono stato dal Comandante due volte, e in queste occasioni ho avuto con lui cordiali e amichevoli discorsi, ma niente di sapore politico. Gli ho parlato anche della questione di Porto Baros, di cui egli si è molto interessato. La sera del 25 dello scorso mese di novembre ho abbandonato Fiume, e suppongo che il vedermi due volte a colloquio col Comandante d'Annunzio avrà ingenerato in alcuni il sospetto che io fossi un parlamentare. La dichiarazione poi del blocco pacifico da parte delle autorità militari d'Italia, e la conseguente dichiarazione dello stato di guerra, da parte del Comandante d'Annunzio, ha radicato sempre più la convinzione che io fossi incaricato di qualche missione, il che recisamente escludo.

— Qual'è ora la situazione a Fiume?

— Io a Fiume sono stato prima che accadessero i recenti avvenimenti politici, in merito ai quali poco posso dire. Sono sicuro che Gabriele d'Annunzio riuscirà a rimediare onorevolmente, e nel tempo stesso senza spargimento di sangue, ogni cosa, in modo che sia salvo l'onore dell'Italia.

— Quali colloqui ella ha avuto?

— Sono ritornato a Roma stamane dopo mezzogiorno, e poichè il membro del Governo che mi aveva affidato questo incarico amichevole trovavasi fuori di Roma, ho avuto un colloquio col suo capo di gabinetto, al quale ho riferito l'esito della mia missione.

— Ritornerà a Fiume incaricato di qualche missione pacificatrice?

— Pel momento non sono stato incaricato di nessuna missione, ma lei comprende benissimo che questa mia risposta non mi impegna per l'avvenire, qualora succedano avvenimenti straordinari. Io partirò da Roma per Napoli domani l'altro.

La partenza dei parlamentari per Fiume

Sin da ieri mattina era stato deciso che la missione parlamentare avrebbe raggiunto Fiume per via di mare, partendo stamattina da Ancona col postale *Pannonia*. In tale senso erano state date istruzioni alle Autorità marittime di Ancona. All'ultima ora la missione decise di recarsi a Fiume per ferrovia e alle 18 partì per Venezia. Soltanto gli on. Barrese e Camerini, vollero affrontare la traversata dell'Adriatico e col diretto delle 22 partirono ieri sera per Ancona, dove il *Pannonia* li attendeva. Il piroscafo ha tolto gli ormeggi alle 9 prendendo subito il largo.

A bordo non si trovavano altri viaggiatori.

Un banchetto a Trumbic a bordo della "Puglia,,

FIUME, 4.

Si ha da Spalato, che a bordo della R. N. *Puglia*, ha avuto luogo un banchetto in onore delle autorità jugoslave. Erano presenti al pranzo Trumbic, il dott. Krotelj, il comandante del presidio serbo, e molti ufficiali serbi. Agli invitati furono resi gli onori d'uso. Seguì, alla sera, al caffè Troccoli, un banchetto offerto dai cittadini italiani agli ufficiali della *Puglia*.

Imprese di arditi

TRIESTE, 4. — Ieri notte, verso le ore 2, una pattuglia di arditi mascherati ha fatto un colpo di mano su una scuderia del 39.o fanteria nei pressi di Osteria di Tomba, riuscendo a portar via 5 muli e obbligando tre conducenti a seguirli. Uno di essi è riuscito a fuggire dando l'allarme. Gli arditi, nel frattempo, si sono eclissati, lasciando un biglietto con la scritta: con la violenza sempre avanti! Viva Fiume italiana! — Sotto-tenente Mangini.

Comenti czeco-slovacchi

PRAGA, 4.

Lo *Shornik*, pubblicazione del Ministero degli Esteri, pubblica un articolo assai favorevole alla ratifica del Trattato di Rapallo ed aggiunge:

Finchè gli jugoslavi vedranno gli italiani come rivali, la loro posizione nell'Adriatico rimarrà sfavorevole.

E' interesse di tutti gli Stati vittoriosi di Europa che l'Italia e la piccola Intesa collaborino strettamente e cordialmente.

Il Convegno di Londra

Sospensiva sul problema greco

LONDRA, 4.

La Conferenza anglo-franco-italiana ha iniziato e concluso ieri il suo esame sulla situazione nell'Oriente. Che atteggiamento assumeranno gli Alleati, quale decisione prenderanno nel caso che il plebiscito greco di domenica, chiesta, come è probabile, il ritorno di Costantino? Si è molto discusso e si sono messe innanzi molte proposte.

Il conte Sforza ha fatto rilevare come quasi tutte le misure prospettate sian di scarsa efficacia. Il richiamo dei ministri plenipotenziari da Atene, dove rimarrebbero gli incaricati d'affari, sarebbe un castigo, se così si può chiamare, che durerebbe quattro o cinque mesi, eppoi i plenipotenziari tornerebbero inevitabilmente alle loro Legazioni. La sola arma che gli Alleati abbiano contro la Grecia è il controllo finanziario, istituito nel 1897 dopo la guerra greco-turca. In questi ultimi tempi la Grecia ha fatto emissioni irregolari per 200 milioni di dracme. Ora si tratta di dare istruzioni ai rappresentanti delle potenze che hanno il controllo, e tra esse è l'Italia, perchè rilevino tale violazione delle leggi finanziarie. Tale censura deve avere non tanto un carattere retrospettivo, quanto il valore d'un monito per l'avvenire.

La discussione di ieri è stata essenzialmente ipotetica. Tuttavia la Conferenza ha voluto fissarne lo spirito nella seguente dichiarazione: « Prima di prendere « decisioni definitive, concernenti le misure alle quali converrà ricorrere, in « vista dello stabilimento di una pace « durevole in Oriente, le tre potenze convengono che è il caso di conoscere le « decisioni del Governo e del popolo greco ». Una sospensiva dunque, ma è evidente che è una sospensiva che ammette interpretazioni diverse.

Nei circoli inglesi si inclina a ritenerla una formula evasiva, consona alla tesi britannica dello stare a vedere. Nei circoli italiani ed in quelli francesi vi si scorge, invece, la constatazione della necessità di prendere misure per ristabilire una pace onorevole in Oriente, una sorta di rassodamento del concetto della revisione del Trattato di Sèvres.

Va notato, in proposito, come i giornali abbiano tratto grande partito da una curiosa affermazione, che cioè sarebbe difficile riformare il Trattato di Sèvres, perchè esso è già stato ratificato dal Governo italiano per Decreto reale. In realtà la ratifica non è avvenuta. Pare che il decreto relativo sia stato veramente approntato, ma che non sia stato firmato, finora; nè lo sarà, si può esser certi, per un gran pezzo ancora. Comunque, nei circoli italiani, si ritiene che gli avvenimenti renderanno necessaria la effettuazione delle misure alle quali la dichiarazione accenna, e che assai presto una nuova conferenza dovrà occuparsene in modo completo.

L'Armenia di Wilson è irrealizzabile

Ieri la Conferenza, in correlazione al Trattato di Sèvres, ha preso anche un'altra decisione; ha deciso, cioè, di dare istruzioni ai rappresentanti rispettivi nell'Assemblea della Società delle Nazioni, per far sospendere l'ammissione dell'Armenia nella Lega, non per ostilità nei riguardi della costituzione dello Stato Armeno, ma, come il conte Sforza ha dimostrato, per ragioni esclusivamente giuridiche e tecniche. Lo Stato Armeno è giuridicamente creato dal Trattato di Sèvres non ancora ratificato, e passibile verosimilmente di revisione. D'altra parte, le frontiere dello Stato Armeno non sono ancora definite. In verità, con un suo arbitrato, comunicato ieri alla Conferenza, il Presidente Wilson le ha definite con larghezza che appare irrealizzabile. Anzi bisogna dire che, sotto questo punto di vista, l'arbitrato di Wilson complica le cose. Era certo arduo garantire l'indipendenza armena, entro confini ristretti; ma è impossibile pensare a garantire una Armenia che dovrebbe includere Erzerum e Trebisonda e altro ancora.

Oggi la Conferenza chiude i lavori

Oggi la Conferenza si chiuderà, dopo essersi occupata della Russia e della omologazione dell'accordo franco-britannico, circa la procedura da seguire per le riparazioni dovute alla Germania.

La stampa inglese si dichiara soddisfatta della nota inviata alla Grecia, sopratutto in quanto essa dimostra, una volta di più, come gli Alleati, malgrado certe naturali differenze di punti di vista, sappiano ritrovarsi d'accordo nelle questioni essenziali e nelle decisioni importanti. Tuttavia i giornali inglesi si mostrano ancora poco propensi a una revisione del Trattato di Sèvres, per la nota ragione che si vuole una Grecia forte, sostituente in Europa ed in Asia Minore la potenza ottomana, la cui risurrezione sembra agli inglesi pericolosa per il loro dominio mussulmano.

Così il Manchester Guardian giudica immorale togliere Smirne alla Grecia, anche se Re Costantino dovesse esser richiamato sul trono, per darla ai Turchi che hanno causato agli Alleati ben più gravi danni che non la Grecia. Le modifiche dovrebbero limitarsi alla internazionalizzazione dei Dardanelli, oppure alla concessione dello sbocco sull'Egeo alla Bulgaria.

La nota degli Alleati consegnata alla Grecia.

ATENE, 3.

Stasera, alle 20,15, i ministri d'Italia, Francia e Inghilterra hanno consegnato al Presidente del Consiglio Rhallys la nota collettiva delle potenze circa la questione del ritorno del Re Costantino.

La discussione sul pane alla Camera

Ieri si è conclusa la discussione, meglio l'accademia, siderurgica alla Camera. Vi sono stati parecchi discorsi, pochi di veri competenti; e nella coscienza di questa incompetenza, trasmessa attraverso la incapacità a risolvere, ne è uscita la deliberazione d'una Commissione parlamentare, da eleggersi attraverso una prossima legge, che si è dato mandato al Governo di proporre.

Fra gli oratori emergeva per necessità, come proponente della mozione, l'onorevole Umberto Bianchi. Questi però partito in battaglia contro la siderurgia, ha finito per prendersela esclusivamente coi siderurgici; e ciò per demolire attraverso questi l'industria, cioè l'iniziativa privata. Il Bianchi ha riconosciuta la siderurgia una necessità inderogabile per l'Italia, anche nelle sue manifestazioni più pesanti, a cominciare dalla ghisa; ha pure ammessa la necessità d'una protezione estesa a tutti i prodotti siderurgici; soltanto non vuole una siderurgia industriale, ma una socializzazione siderurgica. Che cosa non socializzerebbe oramai l'on. Umberto Bianchi?

Tanto la coscienza della necessità di conservare l'industria siderurgica in Italia s'impone, che persino l'on. Salvemini l'ha dovuta ammettere. Solo che anch'egli pervaso com'è da fobia verso gli industriali, ne vuole anch'egli l'eliminazione e, pur di raggiungere questo scopo, ha invocato — egli così puro ed intransigente liberista — *tout court* la statizzazione dell'industria siderurgica. Il discorso dell'on. Salvemini ha dimostrato ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, a quali pietose conclusioni e contraddizioni si può giungere quando si vuol discorrere di argomenti tecnici e pratici da orecchianti teorici e incompetenti. Parlare di statizzazione dopo gli esempi che ce ne danno le statizzazioni ferroviarie e telefoniche in corso e accomunare questi servizi pubblici — come opportunamente rilevò l'on. Giolitti nella sua breve replica — a una caratteristica e particolare industria significa vivere nel regno della luna e avere un assai empirico e teorico concetto dei doveri e delle funzioni dello Stato.

In sostanza in questa lunga discussione protrattasi per tre giorni alla Camera, una sola voce è partita per la soppressione dell'industria siderurgica in Italia, quella dell'on. Albertelli che ha espresso un suo punto di vista particolare, non un voto di partito; poichè anche il recente dibattito svoltosi nella *Critica Sociale* sull'argomento, oltre che le stesse dichiarazioni Bianchi, dimostrano che ben diverso è il pensiero del partito socialista in materia. Ad ogni modo l'argomento dell'on. Albertelli al riguardo è stato alquanto ingenuo e ardito. Egli infatti vuole la rinuncia dell'Italia ad ogni sua attività siderurgica, perchè egli intravvede prossima una umanità nuova, nella quale ogni popolo più non si dedicherà che a quelle produzioni alle quali è più particolarmente portato, e ciò pel beneficio universale. Una specie di comunismo fra popoli!

Per la verità non mancò in questa discussione la voce di qualche tecnico e competente; così vedemmo ascoltati e in molti punti assecondati dalla grande maggioranza della Camera, l'on. Bignami che parlò colla sua consueta chiarezza, sincerità ed onestà anche politica; il Berretta, ed infine l'on. Olivetti, che come espressione autorizzata dell'industria italiana, smentì recisamente il contrasto — affacciato da altri oratori — fra industrie siderurgiche ed industrie meccaniche; egli elevandosi anche ad una concezione opportunamente sintetica del problema generale della nostra produzione contrastò, e dimostrò insussistente l'altro affacciato dissenso fra agricoltura ed industria che reciprocamente si integrano anzichè essere in antitesi.

In conclusione la Camera attraverso i suoi principali più autorevoli e competenti oratori e attraverso la parola del Governo riconobbe la necessità del mantenimento della siderurgia in Italia dando mandato a una Commissione parlamentare di studiare e regolare l'importante industria. Si avrà così il vantaggio di eliminare le periodiche discussioni che abbiamo sentito sinora sull'argomento, fatte da empirici e incompetenti e ci auguriamo che si possa anche addivenire a una definitiva sistemazione di questa importante industria, contemperando le esigenze del Paese con quelle dell'industria e di coloro — industriali e maestranze — che con essa e di essa vivono.

La seduta antim. di oggi

Seduta antim. del 4 dicembre 1920
Presidenza del vice presidente SQUITTI

Alle dieci c'è ancora nell'aula, tutta soffusa di una malinconica luce grigia, un vuoto quasi... pneumatico. Nelle tribune del pubblico sono tre persone; due o tre deputati — tra i quali l'on. Turati — entrano nell'aula fregandosi le mani fredde e raggiungono i loro posti a piccoli passi svelti come gli scolaretti quando entrano in classe.

Il vice presidente on. SQUITTI apre la seduta alle ore 10.15, quando sono presenti una trentina di deputati dell'estrema e tre o quattro popolari. L'assenza dei popolari non manca di provocare i commenti ironici dei socialisti.

Domanda subito la parola l'on. TREVES, per chiedere la verifica del numero legale.

Ai termini dell'art. 35 del Regolamento della Camera, la Presidenza non è tenuta alla verifica del numero legale se non quando la richiesta sia fatta da almeno dieci deputati e la Camera sia per procedere a qualche votazione.

Poichè quest'ultimo caso oggi non si verifica, l'on. ABISSO domanda la sospensiva.

Nasce una breve discussione e l'on. RUINI domanda la parola per dimostrare che la richiesta dell'on. Abisso, è pienamente giustificata.

Messa ai voti per alzata di mano la sospensiva è approvata e la seduta è tolta alle ore 10.25.

La seduta pomeridiana

Presidenza del presidente on. DE NICOLA

Anche la seduta pomeridiana, che il Presidente apre alle 15, si inizia con assai scarso numero di deputati nell'aula: quasi tutti della Estrema.

Sono presenti però tutti i sottosegretari di Stato.

Il segretario on. CALO' legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il PRESIDENTE comunica le deliberazioni della Giunta delle elezioni.

Si passa poi subito alle

INTERROGAZIONI

I fatti di San Giovanni Rotondo

Il sottosegretario di Stato on. CORRADINI risponde a tre interrogazioni rispettivamente presentate dagli on. MAJOLO, MUCCI, MAITILASSO, relative ai fatti di S. Giovanni Rotondo in provincia di Foggia.

L'on. CORRADINI dice che il doloroso episodio di S. Giovanni Rotondo è dovuto alla intolleranza dei due partiti colà in lotta. Il blocco dei combattenti e de' popolari, pur dopo la vittoria dei socialisti, riteneva di essere l'espressione della maggioranza del paese perchè molti elettori, con la non iscrizione nelle liste, erano stati privati dalla precedente Amministrazione anche socialista, del loro diritto di voto. Pertanto il blocco stesso aveva deciso di opporsi alle manifestazioni divisate dai nuovi eletti e alla esposizione della bandiera rossa dal municipio.

Dai socialisti fu tenuto un corteo e come sempre, si accesero dolorosamente gli animi. Ad onta delle misure adottate pel mantenimento dell'ordine pubblico e per quanto il consigliere provinciale socialista, nuovo eletto, facesse opera conciliativa, in piazza furono rotti i cordoni della forza pubblica, fu disarmato ed ucciso un militare e allora i carabinieri fecero uso delle armi e vi furono morti e feriti.

Il Governo dispose subito per una inchiesta affidata all'ispettore generale di P. S. comm. Trani e in base ai resultati dell'inchiesta, sarà provveduto a carico dei responsabili.

Gli interroganti on. MAJOLO, MUCCI e MAITILASSO non sono soddisfatti e ne dicono le ragioni stigmatizzando il contegno della pubblica sicurezza.

L'on. MAITILASSO insiste particolarmente nel rilevare come la responsabilità dell'eccidio ricada sul partito elettorale che è rimasto sconfitto nelle elezioni e nel quale si sono cacciati i più violenti reazionari.

L'on. DE NICOLA — poichè i cinque minuti regolamentari si moltiplicano — invita gli interroganti alla brevità e l'onorevole BARBERIS esclama:

— Si perde tanto tempo a commemorare i morti che se ne può impiegare un po' a rimproverare i vivi! (Ilarità su tutti i settori compreso quello socialista).

L'on. CORRADINI replica per contestare alcune circostanze di fatto e scagiona il Governo dall'accusa di aver parteggiato per i partiti e le camorre locali.

L'on. MAJOLO ha presentata una interrogazione, firmata anche dall'on. MAITILASSO, sulla uccisione del soldato Vincenzo Valente da parte di un carabiniere, delitto che, compiuto freddamente — dicono gli interroganti — provocò lo sdegno della cittadinanza e del proletariato che attuò lo sciopero generale di protesta.

L'on. CORRADINI dice che della uccisione del disertore...

L'Estrema: interrompe rumorosamente.

L'on. CORRADINI: ...del disertore ricercato, Valente Vincenzo, da parte di un carabiniere fu subito investita la competente autorità giudiziaria.

Sull'atteggiamento del Commissario di pubblica sicurezza De Martino v'è da affermare che egli ha compiuto e compie il suo dovere: è inviso soltanto a qualche maggiorente del partito socialista che cerca di farlo allontanare da Cerignola.

Il problema del pane

L'on. Abbo

Esaurite le interrogazioni, si inizia la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Il Presidente avverte che ci sono già 23 iscritti a parlare!

Appena comincia la discussione entra nell'aula l'on. Giolitti che prende posto al banco del Governo.

L'on. ABBO dice che nella sua ingenuità di contadino credeva che la questione del pane sarebbe stata risolta in senso favorevole alla classe lavoratrice secondo la volontà esplicita manifestata dalla Camera.

Sappiamo anche noi le condizioni tristissime del bilancio. Ma mentre voi osservate gli effetti noi risaliamo alle cause: è la guerra che ha cagionato lo squilibrio e che vi spinge oggi ad applicare sul pane il prezzo politico. E' la vostra politica che ci ha condotto a questa via senza uscita.

Rimprovera al Governo di non aver osato premere la mano sulle classi ricche per colmare il disavanzo, di non aver rivolta la sua attenzione al bilancio militare che pur avrebbe offerto un margine largo, e di aver soltanto, ancora una volta, gravata invece la mano sul popolo.

L'oratore passa ad esaminare poi la relazione della Giunta generale del Bilancio. La questione del pane non è nuova, ma cosa hanno fatto i vari Governi per risolverla? Cosa hanno fatto i latifondisti? Si sono imposti dei balzelli ma nulla si è fatto per aiutare il proletariato dei campi ad aumentare la produzione. Il Governo ha invece sistematicamente protetto il latifondista e la proprietà privata. Le affittanze collettive del mantovano hanno dato risultati cospicui rispetto alla produzione. Il problema granario è rimasto insoluto. L'on. Giolitti il 24 giugno presentava una serie di disegni di legge fra cui uno per la coltivazione delle terre incolte; ma non uno di quei disegni di legge confiscava la proprietà. Quante proprietà terriere di latifondisti fior di patrioti avete confiscato?

GIOLITTI. Non abbiamo i mezzi necessari per questo.

PAGELLA. Guarda Corradini che ride.

CORRADINI. Ma cosa dice...

BARBERIS. Corradini è un cinico!

ABBO critica i provvedimenti del Ministro dell'Agricoltura e dice che nell'attuazione si dimostreranno inefficaci. In appezzamenti frazionati le macchine non potranno funzionare. Un rimedio efficace è l'abolizione delle spese improduttive. Quante si spende ancora per l'esercito dopo due anni dall'armistizio? Perchè il grano non lo si fa venire dalla Libia di cui fu esaltata la fertilità?

SOLERI. Dalla Libia ci è venuto l'orzo.

ABBO. Per la Libia furono spesi dei miliardi che avrebbero potuto fruttare bene altrimenti se impiegati in bonifiche.

L'oratore poi parla delle condizioni dei contadini costretti ad emigrare e ad una vita di sofferenze. Se occorre del danaro vi sono i prestiti contratti dallo Stato con la nazione durante la guerra. Salvate i piccoli risparmi dei poveri e prendetevi i versamenti ed i crediti dei ricchi. Il Governo sa dove si trovano i miliardi.

Voce di destra. Sistema onesto questo. (Proteste dei socialisti).

GRILLI. C'è Maury fra quei signori?

BARBERIS. E' amico di Salandra.

ABBO. Il Trattato di Rapallo annette all'Italia nuovi territori e nuove genti. A quelli che diventano ora cittadini italiani non è conveniente aumentare il prezzo del pane.

E l'oratore conclude: Ascoltate l'urlo della folla: on. Giolitti. Essa chiede pane e libertà! (Molti applausi e congratulazioni dei socialisti).

E prende la parola un altro socialista.

L'on. Bosi

Secondo oratore è l'on. BOSI che si sofferma ad esaminare la relazione della Giunta generale del bilancio nella parte relativa alla intensificazione della produzione cerealicola.

Dal punto di vista generale egli giudica insufficienti i provvedimenti che si propongono. Il problema non potrà risolversi, secondo l'oratore, se non trasformando radicalmente l'ordinamento economico sociale. E passando ad esaminare la questione dal particolare punto di vista tecnico l'on. BOSI trova che i provvedimenti mancano di una vera base scientifica.

Con la scorta di dati statistici l'oratore rileva che in nessuno Stato la coltivazione del frumento è così estesa come in Italia. Ma il nostro paese è ultimo fra tutti come rendimento. Diverse sono nelle varie regioni d'Italia le condizioni climatiche e di terreno: quindi non si può pretendere di dare alla coltivazione frumentaria una uniformità d'indirizzo. L'on. Bosi si addentra a questo punto in dettagli d'indole tecnica per suggerire ciò che nelle singole regioni si dovrebbe fare per favorire — con metodi razionali di cultura — la produzione del frumento: e per dimostrare la necessità di por mano, da parte del Governo, ad una vera e propria politica frumentaria con una squadra di leggi innovatrici che valgano realmente a promuovere lo sviluppo della coltivazione tutelando in pari tempo gli interessi dei lavoratori della terra. (Applausi dei socialisti).

A Montecitorio

Prezzo del pane e questione agraria.

La Camera stamane — quasi deserta, avvilita — ha liquidato in poche battute una troppo artificiosa montatura che si tentava dai popolari a proposito della loro mozione agraria; ed ha costretto a decidere — subito appena iniziato dibattito — la sospensiva. Ma non bisognerebbe dare — all'episodio di stamane — un significato diverso di quello che in realtà esso non abbia. Non che l'Assemblea voglia disinteressarsi del problema agrario; tutt'altro. Essa ha inteso solo dimostrare che non intende seguire la strada non troppo piana ne troppo... chiara, che i popolari si illudevano di poterle far battere.

La Camera avrà modo di occuparsi a fondo dell'importantissimo problema agricolo — ch'essa valuta appunto in tutta la sua grande portata — con interesse continuo nella serie di dibattiti che si svolgeranno: per il disegno di legge per il prezzo del pane — che darà modo ai competenti di discutere sulla cerealicoltura e sulla politica agraria del Governo — per il progetto per lo spezzettamento del latifondo; per il progetto per l'aumento dei titti agricoli, per il progetto per la intensificazione della produzione del grano marzuolo e per altri non pochi presentati dal Ministro di agricoltura, onor. Micheli, o venuti dalla iniziativa parlamentare. Non appare dunque proprio necessaria questa mozione dei popolari sulla politica agraria del Governo.

Oggi si inizia appunto alla Camera la discussione sul disegno di legge per il prezzo del pane: e sono iscritti a parlare numerosi oratori d'ogni settore: e cioè: Morgari, Abbo, Matteotti, Bosi, Flamingo — con ordine del giorno — Rindone, Abisso, Giuffrida, Fontana, Garbotti, Boncompagni, Beneduce Giovanni, De Michelis, Spada, Ciriani, Di Murzo, Beltrami, La Loggia, Casalini, Agnesi, Maury, Perrone, Giavazzi, Miliani, Mucci, Majolo, Camerini — con ordine del giorno — Scotti, Lombardi Giovanni, Roberto, Olivetti, Capasso, Bertolino, Rocco, Sanna-Randaccio, Bullis, Boccieri, Murari, Zaccone, Bianchi Carlo, Rossi Francesco, Barberis.

Alle 18.30 si è riunito il gruppo socialista, per discutere ancora intorno all'atteggiamento da seguire nella discussione del progetto per il prezzo del pane. In linea di massima è stato confermato di fondare la opposizione al progetto sul noto ordine del giorno, nel senso, cioè, che l'onere finanziario — derivante dal prezzo politico del pane — debba essere sopportato non già dalle classi lavoratrici, ma dalle classi più agiate mediante imposizione di nuovi tributi.

Stasera i socialisti torneranno a riunirsi per decidere particolarmente della tattica da seguire nella discussione.

Anche la Democrazia liberale si è oggi riunita per discutere intorno alla politica agraria ed il disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane. V'è stato un primo scambio di idee fra i convenuti; ed è stata esaminata l'opportunità di formulare un ordine del giorno. E' stata stabilita una nuova riunione per martedì prossimo, nella quale dovranno riferire i tecnici del gruppo in materia agraria e finanziaria. Allora saranno prese le decisioni concrete.

La Giunta delle elezioni

A Montecitorio si è riunita stamane la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Turati. La Giunta ha dovuto occuparsi nuovamente delle elezioni di Lucca. Il Consiglio provinciale di Lucca — infatti — aveva mandato alla Giunta delle elezioni telegraficamente una protesta contro la convalida dell'on. Benedetti. Tutti i Comuni della circoscrizione — invece — hanno plaudito alla deliberazione della Giunta. Poichè l'accusa fatta dal Consiglio provinciale è di brogli e corruzioni, l'on. Gallenga — relatore — ha proposto di riprendere in esame la questione, dando mandato al Comitato inquirente di riferire più dettagliatamente in proposito.

Sono stati poi convalidati gli on. Sacchi (Cremona); Cimorelli (Campobasso); Venturoli (Lucca), Macchi (Catania); Steflli (Bergamo); Coda (Genova).

Per l'assenza del relatore è stato rinviato ad altra seduta l'esame dell'elezione dell'on. Meteri (Potenza), contro Salome, candidato della stessa lista.

L. Commissione dei LL. PP

Alle 10 di stamane si è riunita la Commissione parlamentare permanente dei Lavori Pubblici e delle comunicazioni. E' stato nominato relatore per il bilancio dei LL. PP. 1921-22 l'on. De Vito. Sono stati quindi nominati i relatori di numerosi disegni di legge: tra questi gli on. Albertelli e Saint Just per il disegno di legge sulle derivazioni ed utilizzazioni delle acque pubbliche. Sulle proposte di iniziativa parlamentare sono stati nominati altri relatori.

La Commissione per gli Affari interni.

Oggi — sotto la presidenza dell'on. Luciani — si è riunita la Commissione parlamentare permanente per gli Affari interni. E' stato deciso di chiedere al Ministro dell'Interno alcuni schiarimenti sullo spirito informatore del progetto di legge per la nomina della Commissione parlamentare per il riordinamento della pubblica amministrazione. Quindi è stato nominato l'on. Congiu relatore per il disegno di legge contro i detentori di bombe e d'altri esplosivi; e l'on. Ciocchi relatore del disegno per l'inasprimento delle pene per porto d'armi abusivo già approvato dal Senato. La Commissione ha, in fine, ammesso alla lettura parecchie proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Una commovente manifestazione al Senato

pel giuramento dei neo senatori delle terre redente

Quando, alle 15 precise, il Presidente on. Tommaso TITTONI sale al suo seggio, l'aula è popolata di oltre centosessanta senatori. E' una rinnovata vita di operosità di cui dà prova questo ramo del Parlamento, in contrasto con la Camera, dove ieri a un certo momento, eran presenti una sessantina di deputati e stamane non si potè tenere l'annunciata seduta per mancanza del numero legale.

Sono oggi affollate varie tribune pubbliche, perchè era corsa voce che il Senato fosse oggi chiamato a discutere il Trattato di Rapallo. Evidentemente si dimenticava che ancora non è stata distribuita la relazione della Commissione per gli affari esteri.

Il Governo è rappresentato dai ministro dei LL. PP. on. PEANO da quello della P. I. CROCE, da quello della guerra on. BONOMI.

INTERROGAZIONI

Il ministro della P. I. CROCE, rispondendo ad una interrogazione del senatore Tamassia, dà affidamento che non saranno, in quanto è possibile, risparmiate cure vigili e costanti perchè, specialmente nella istruzione elementare e media, abbia il posto che merita il culto della Patria.

L'on. TAMASSIA rievoca l'esempio della Germania, ove si alimenta la difesa della civiltà teutonica, tanto inferiore alla latina, appunto con questo culto della Patria. Deplora invece che da noi in certe scuole si faccia opera avvelenatrice e satanica contro l'amore di Patria, che è fondamento di educazione civile ed è unico presidio della giovinezza e della fanciullezza contro l'urto delle teorie antinazionali. (Vivissime, ripetute approvazioni, congratulazioni).

Replica brevemente, fra rumori, l'on. CROCE, ricordando che in molti istituti di educazione si sono eretti ricordi di omaggio ai caduti per la Patria. Riafferma che il Governo intensificherà le cure perchè il culto della Patria sia quotidianamente instillato nelle giovani menti.

Risponde quindi ad altra interrogazione del senatore Maragliano, esponendo quale è il pensiero del Governo circa i provvedimenti che impongono le agitazioni studentesche nelle Università e negli Istituti Superiori del Regno.

Il giuramento dei nuovi Senatori

Il Presidente TITTONI, essendo presenti vari dei novelli senatori delle terre redente che ieri furono convalidati, invita i senatori Scialoia e Marotti ad accompagnare nell'aula Salvatore BARZILAI, che giura con ferma voce ed è molto complimentato.

I senatori Zuppelli e Barone introducono l'on. Felice BENNATI, che, come ha giurato, è caldamente applaudito anche dalle tribune, ora affollatissime, specie di Dalmati, Veneti e Tridentini.

Entra il sindaco di Gorizia, Giorgio BOMBIG, preceduto dai senatori Lustig e Valerio; e tosto, da tutti i banchi dei senatori e dalle tribune scoppia un applauso unanime. Si grida: Viva Gorizia! Il neo senatore, commosso, giura ad alta voce.

E' la volta di Innocenzo CHERSICK, introdotto dai senatori Lustig e Hortis; poi viene, preceduto da Zipel e Valerio, il venerando Enrico CONCI, accolto da grida di: Evviva Trento! E dopo, Roberto GHIGLIANOVIC, fiancheggiato dai senatori Thaon de Revel e Mortara, ed accolto al suo ingresso, dai senatori e dal pubblico, da evviva entusiastici alla Dalmazia.

Ancora da applausi sono accolti i giuramenti del valoroso collega Teodoro MAYER, accompagnato dagli on. Calisse e Corsi; e salutato da evviva a Trieste: di Valeriano MALFATTI, introdotto dai conterrazzani Hortis e Zipel; di Giorgio PICCOLI, che, appena entra fra Valerio ed Hortis, è salutato dalle tribune con grande fervore e rinnovati evviva a Trieste: di Francesco SALATA, introdotto da Hortis e Lustig.

Ultimo, tra Lustig e Valerio, sale a prestare giuramento Luigi ZILIOTTO: uno scroscio di applausi lo accoglie: la folla dalle tribune e numerosi senatori gridano ripetutamente. Viva Zara! Viva la Dalmazia!

Si alza il Presidente e con lui scattano in piedi tutti i senatori ed il pubblico.

L'on. TOMMASO TITTONI dice, fra un religioso silenzio:

« A voi, rappresentanti delle terre italiane e noi ricongiunte dopo lunghi anni di lotte, di ansie, di dolori, di sublimi sacrifici, io porgo il saluto fraterno del Senato. (Bravo!)

« Noi vi attendevamo, poichè fu sempre onore e vanto di quest'Alto Consesso accoglier nel suo seno gli uomini che hanno consacrato la loro esistenza alla Patria. (Bene! Bravo!)

E voi ritroverete qui quella stessa atmosfera morale che fu alimento della vostra vita, poichè in quest'aula un solo spirito aleggia, un solo pensiero domina le menti e riscalda i cuori, quello della prosperità e grandezza dell'Italia. (Fragorosi, prolungati applausi).

Convalida dei nuovi senatori

L'on. MALVEZZI riferisce, a nome della Commissione per la verifica dei titoli, circa la convalida della nomina a senatore dell'on. Luigi Rava, neo-sindaco di Roma.

Riferiscono, proponendo pure la convalida, l'on. BAVA BECCARIS per il dott. Silvio Crespi; don Fabrizio COLONNA per l'exministro degli Esteri Sidney Sonnino; BAVA BECCARIS ancora per Ugo Di Sant'Onofrio; CASSIS per Antonio Fradeletto; BAVA BECCARIS per Ugo Da Como.

Il PRESIDENTE indice l'appello nominale — che è fatto dal segretario senatore Frascara — per la votazione relativa a tali convalide. Si procede allo spoglio, e il PRESIDENTE proclama convalidati a senatori, ammettendoli a prestare giuramento, gli ex ministri on. SONNINO e RAVA e gli ex-deputati CRESPI, DI SANT'ONOFRIO, FRADELETTO e DA COMO.

I provvedimenti per la pesca

Dopo di ciò, si riprende la discussione sui provvedimenti per la pesca e per i pescatori. D'accordo fra il Ministro di agricoltura e l'Ufficio ed i relatori si inizia la discussione sui singoli articoli, nella formula modificata dal predetto ufficio centrale.

L'art. 1 è approvato dopo breve osservazione del senatore POLACCO, con cui consente il Ministro on. MICHELI.

Sugli articoli 2, 3, 4 e 5 interloquiscono i senatori RIZZETTI, POLACCO, FERRERO DI CAMBIANO, e svolgono argomenti di indole giuridica e tecnica con dottrina ammirevole, ai quali diffusamente, con non minore elevatezza e profondità di tecnica e di diritto, rispondono l'on. ROLANDI-RICCI, per l'Ufficio centrale e per i relatori, ed il ministro on. MICHELI.

Si approvano susseguentemente i capitoli fino al 6.o, e, data l'ora tarda, il seguito della discussione è quindi rimandato.

Il Comitato della Previdenza

Presso il Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale si è riunito il Comitato permanente della Previdenza e delle Assicurazioni, sotto la presidenza del cav. di gr. cr. dott. Vincenzo Magaldi; alla riunione del Comitato è stata invitata a partecipare dall'on. Ministro Labriola, anche la Commissione attuariale del Consiglio Superiore della Previdenza.

Tra le questioni sottoposte all'esame del Comitato, vi è stata quella concernente la approvazione di un nuovo schema di statuto-tipo di Casse soccorso per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, già approvato dalla Commissione per l'equo trattamento. Detto schema è stato attentamente esaminato dal Comitato, specialmente dal punto di vista tecnico, e dopo ampia discussione è stato approvato con alcuni emendamenti ritenuti necessari.

Il Comitato ha inoltre dato parere su vari statuti di Società di mutualità scolastiche e di Enti di previdenza; ha risolto alcuni importanti quesiti, sull'applicazione del decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia; specialmente riguardanti Istituti che avevano provveduto al trattamento di vecchiaia del loro personale prima dell'entrata in vigore del predetto D. L.; ha esaminato un ricorso di vitalizinti invocante provvedimenti per un miglioramento dei vitalizi in dipendenza dell'aumentato reddito dei fondi goduti a tale titolo dai loro debitori; ed infine ha esaminato pure uno schema di norme per l'esecuzione del R. De. 27 novembre 1919, n. 2227, concernente il ragguaglio fra lira e corona austriaca nei riguardi dei contratti di assicurazione sulla vita stipulati nelle nuove provincie.

Su quest'ultimo argomento, data la sua importanza, si è svolta una interessante e ampia discussione alla quale, dietro invito del ministro, ha partecipato pure un rappresentante per le nuove provincie.

Il Congresso degli ingegneri navali a Genova

GENOVA, 4. — Nel salone delle Compere a Palazzo S. Giorgio si è inaugurato questa mane il VII. Congresso degli ingegneri navali e meccanici. Presero posto alla presidenza l'on. Salvatore Orlando, presidente del Collegio degli ingegneri, l'ammiraglio Solari, in rappresentanza del Ministro della Marina, il prefetto Poggi, il sen. Rossi, l'assessore anziano di Genova ing. Scribanti. Dopo un breve discorso del sen. Nino Ronco, l'ammiraglio Solari recò ai convenuti il saluto del Ministro della Marina. Quindi l'on. Salvatore Orlando dopo aver rivolto un saluto alle Autorità, passò ad esaminare le diverse memorie da discutersi, dopo di che la seduta fu sospesa dovendo i congressisti partecipare ad un ricevimento offerto per questa sera alle 18 nel Palazzo del Comune.

Stazione radiotelegrafica Marconi impiantata a Ginevra per il servizio di stampa durante la Conferenza della Lega delle Nazioni.

La stazione radiotelegrafica di Ginevra mediante la quale i corrispondenti dei giornali, incaricati della raccolta delle notizie durante la Conferenza della Lega delle Nazioni, possono rapidamente inviare le loro corrispondenze, è situata a Bel Air presso Chene Bourg a circa 3 miglia a sud della città.

La stazione, che è di tipo modernissimo a valvola termojonica, è munita di apparecchi trasmettenti automatici celeri.

Ma ciò che è specialmente degno di nota in questa stazione, e di cui giustamente la Compagnia Marconi va orgogliosa, è la rapidità con cui essa fu sistemata.

Le prime trattative fra il Governo Svizzero e la Compagnia Marconi furono fatte verso la metà di Ottobre, in seguito ad invito del Governo Svizzero, il quale desiderava che fosse messa a sua disposizione una stazione R. T. atta ad alleggerire l'enorme lavoro che, prevedibilmente, la Conferenza della Lega delle Nazioni avrebbe dato ai telegrafi Svizzeri.

Le trattative furono rapidamente condotte a termine, e la Compagnia Marconi ebbe la concessione dell'impianto e dell'esercizio di una stazione R. T. alla quale sarebbe stato essenzialmente affidato il servizio dei telegrammi di stampa.

A cagione di ritardi nei trasporti ferroviari, il materiale spedito dalla Compagnia Marconi, e che comprendeva anche un albero a traliccio in ferro dell'altezza di 60 metri e del peso di molte tonnellate, non potè giungere a Ginevra che il 4 Novembre.

Dopo un febbrile lavoro, in soli 5 giorni, la stazione potè essere completamente montata ed iniziare le sue prove.

I pochi giorni rimasti disponibili, prima dell'apertura della Conferenza furono impiegati per le prove di corrispondenza con i vari paesi ed il 15 Novembre, poche ore dopo la cerimonia di apertura della Conferenza, furono trasmessi telegrammi di stampa, per più di 10,000 parole, mediante i quali i giornali dei vari paesi furono informati di tutti i particolari relativi alla cerimonia svoltasi.

La potenzialità della stazione è di più di 50 000 parole al giorno e la intensità del traffico, che va ogni giorno crescendo, lascia prevedere che fra breve il numero delle parole trasmesse raggiungerà la cifra anzidetta.

In Inghilterra, a cura della Compagnia Marconi fu sistemata una apposita stazione ricevente a Withan nell'Essex e in quasi tutti gli altri Paesi è stato ormai organizzato uno speciale servizio di ricezione.

L'Italia non ha ancora potuto usufruire del servizio R. T. di stampa da Ginevra, perchè l'autorizzazione, da parte del Governo Italiano, non fu data che parecchi giorni dopo l'apertura della Conferenza, avendo il R. Governo atteso conferma, da parte del Governo Svizzero, della concessione data alla Compagnia Marconi.

Un'altra grande invenzione italiana e l'alba di una nuova industria

Il signor Menotti Nanni è ritornato recentemente dagli Stati Uniti del Nord America; egli presentemente si trova a Roma per trattare con il governo e le società di navigazione la installazione di una cassaforte insommergibile di sua invenzione a bordo dei vapori della nostra flotta mercantile. Lo scopo di questa cassaforte è quello di salvare la Posta, i documenti e tutti i valori di una nave in caso di naufragio.

Negli ultimi cento anni, gli architetti ed ingegneri navali d'Italia e di tante altre nazioni hanno studiato e lavorato incessantemente per trovare il mezzo di costruire un vapore non affondabile; però fino ad oggi non vi sono riusciti. Tutti i grandi transatlantici moderni come qualsiasi altra unità della più potente flotta può essere affondata in pochi minuti da un siluro, da una bomba o mina subacquea come anche dalla furia di una grande tempesta.

Un esempio lo abbiamo avuto durante la grande guerra; ogni nazione ha perduto diversi piroscafi e qualche grande corazzata che erano stati mille volte dichiarati e creduti insommergibili, come fu del *Titanic*, il *Lusitania* e tanti altri, costati favolose somme per costruirli ed anni di lavoro; e che poi al primo urto o attacco nemico sono colati a fondo in pochi minuti.

Menotti Nanni con la sua scoperta viene a scongiurare una volta per sempre le perdite ingentissime che avvengono ogniqualvolta un vapore affonda. Il Nanni ha ripetutamente dimostrato con il più grande ed indiscutibile successo il valore ed il merito della sua invenzione. Persone di scienza, di fama mondiale hanno riconosciuto l'assoluta insommergibilità della cassaforte Nanni e ad essa hanno concesso tutto il merito dovutole nel vero significato pratico scientifico della parola.

Il merito dell'invenzione consiste in ciò: che la cassaforte è di acciaio, ed il suo peso specifico allo stato normale è di molto superiore al volume di acqua che sposta. La cassaforte Nanni non si deve confondere con un galleggiante comune poichè non è costruita a base di camere d'aria. Questa nuova cassaforte può essere liberamente crivellata in tutte le sue pareti e riempita d'acqua. Essa gettata nel mare ritornerà sempre a galla: Infine questa cassaforte è veramente forte e pesante come tutte le altre moderne e si può applicare a bordo di un vapore vecchio o nuovo in poche ore senza dover portare la minima modificazione all'estetica della nave.

Presto il Nanni dimostrerà anche in Italia come la sua cassaforte funziona ed a questo scopo una grandissima del peso di dieci tonnellate sta per arrivare dagli Stati Uniti e sarà esperimentata nei porti delle nostre principali Città. L'inventore si farà rinchiudere egli stesso nella sua gigantesca cassaforte e gettare in fondo al mare e poi tornerà a galla senza nessun aiuto dall'esterno.

Menotti Nanni si propone di costituire in Italia una grande fabbrica di casseforti insommergibili e commerciali, specialissime, garantite contro qualsiasi tentativo di scasso, sega circolare, esplosione di nitroglicerina e fuoco; basta solamente che il governo e le società di navigazione unitamente ai nostri industriali diano un piccolo appoggio morale e vogliano compiacersi di assistere alle prove del Nanni e valutare la cosa per il suo vero valore lasciando all'impresa, che si è costituita in America per finanziare il Nanni, tutto il resto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 4 dicembre

Bari	87	51	66	1	25
Firenze	67	26	24	90	88
Milano	14	70	43	85	55
Napoli	6	25	17	22	53
Palermo	48	34	3	82	59
Roma	60	51	30	31	10
Torino	33	35	70	19	40
Venezia	40	87	15	12	31

CRONACHE DI LETTERATVRA

“ Boccaccino ”

Il successo del *Boccaccino*, grosso racconto in ottave di Riccardo Balsamo Crivelli (Editore Laterza, Bari) è dovuto a un doppio ordine di cause. In primo luogo, naturalmente, al pregio dell'opera; e vedremo in che cosa consiste, e da quali elementi, se mai, a mio parere, è stato menomato. Ma gli stessi ammiratori più calorosi, credo non riuscirebbero a negare che il libro abbia incontrato anche per un'altra qualità di ragioni, d'ordine affatto esterno. Ecco quali.

Sei o sette anni addietro, perchè un poeta venisse segnalato con razzi di festa da tutti i semaforisti letterari, bastava si presentasse in abito da pagliaccio, facesse qualche capriola sguaiata e dimostrasse di non sapere la grammatica. Ce n'era abbastanza per definirlo uomo abissale, che aveva dato fondo a tutti i dolori, aveva smascherato tutte le fedi, svergognato tutte le accademie e rotto tutte le forme. Il bolscevismo letterario, come succede, aveva preceduto quello politico; ed è appena necessario indicare che cotesti bolscevichi dell'estetica, guidati da un caporione d'indiscutibile talento, non furono altro che i cosidetti futuristi.

Presto fu evidente che, almeno nei riguardi del futuro, i futuristi erano destinati alla sorte più sciagurata. Il loro vero successo avrebbe dovuto consistere nel restare lungamente incompresi. E invece, come s'è detto, non soltanto erano compresi ma erano acclamati. Il presente li accoglieva in modo così trionfale che non pareva più un presente; ma addirittura pareva quel futuro fatidico al quale, come futuristi, s'erano rimessi e consacrati. E poichè la felicità e la fama hanno anch'esse i loro limiti, le loro colonne d'Ercole, era facile sospettare che, avendo scontato e riscosso i più lauti appannaggi del futuro nell'immediato presente, purtroppo, quando il futuro venisse davvero, i futuristi se la sarebbero vista piuttosto brutta.

Così andaron le cose. E mentre pochi anni fa, per godere d'una reputazione brillante, bastava dir corna dei pedanti e dei professori, oggi un'accoglienza abbastanza simpatica è devoluta a chi ha, o finge d'avere, un'aria un po' pedantesca, professorale. Oggi il pennacchio più seducente è la papalina. Il mondo ne ha avuto abbastanza delle *parole in libertà* e del vocabolario ridotto a grugniti. Torni la vecchia sintassi, tornino i vecchi metri, le vecchie strofe, e dalle più nascoste e muffite cantine del vocabolario, le voci decrepite, cui pareva destino rimanere eterno trastullo dei Savi della Crusca, escano in frotte, senza paura di esser prese a fischiate.

Non è a credere che il Crivelli, componendo il suo *Boccaccino* abbia pensato ai vantaggi di questa specie di reazione accademica, della quale, indubbiamente, s'è poi trovato a beneficiare. A quanto si sente, son circa quindici anni che ci attendeva; l'aveva dunque ideato e avviato molto prima che Marinetti, impugnata la bacchetta direttoriale, attaccasse la terribile sinfonia del finimondo. Eppure si deve, in parte, a Marinetti se la pedanteria che guarnisce questo lavoro è stata accolta, anch'essa, quasi come poesia:

« Io ho conosciuto che tu se' valente,
e forse che il tuo babbo ha torto, torto
di tenerti fra questa rozza gente,
ch'io ti vorrei pel maruffin dell'orto. »

Oppure:

Disse: « Fu ch'io t'agguantii, ch' io il
(crocchio
e così inzafardaio al babbo porto. »

E, alla rinfusa: *naffe, ganzerino, gaboggino, monnino, stiano, smucciare, acciocchito*, etc. etc. Sarebbe facile riempire una mezza faccia di giornale, a forza di citazioni di questo genere: parole o intieri giri di frase, morti all'uso, e riportati di peso dai testi toscani del XIII e XIV secolo. E sarebbe interessante ricercare per quali motivi qualcuno dei nostri critici più severi e autorevoli abbia voluto mostrare, nei riguardi di cotesto abuso di voci antiquate o provinciali, la più cordiale tolleranza; mentre condannò con severità quasi spietata un poeta di ben altra tempra: il Pascoli, quando anche lui accondiscese, sebbene con maggior discrezione, ad adoprare modi e voci siffatti.

Scriveva il Cattaneo: *Dante fissò la lingua scegliendo con lucido e quasi infallibile giudicio nel dialetto toscano tutto ciò che consonava agli altri dialetti italici, e pertanto era acconcio a divenir lingua comune. Dov'egli canta* La divina foresta spessa e viva, *o il* Dolce color d'oriental zaffiro, *egli tocca quelle corde alle quali ogni loquela d'Italia risponde... Se non che, quando egli poi superbo della sua forza trapassa il giusto confine, e s'attenta a por sull'altare la parola propria d'una sola plebe, fosse anco la toscana egli non piace, non fa più esempio. E la nazione per secoli e secoli guarda e passa, ove trova scritto:* Già veggia per mezzul perdere o lulla. *Perchè cotesto non è gentile arbusto del campo nazionale, ma reliquia di primitiva tribù, sterpo superstite della selva selvaggia. »*

Scriveva anche: *« Se Dante, onorato dai secoli, e glorioso segno al quale gli scrittori fecero gara d'approssimarsi non ebbe in cinquecento e più anni l'autorità di farci adottare il tolletto e il pileggio e altre poche sue provincialità, benchè schiarate e sacrate da tutta la luce e la gloria de' suoi cieli, che sperano mai gli scrittorelli, che in ogni libricciuolo non letto nè leggibile più d'una volta, non temono di sporgerne alla ristucca Italia la più indiscreta e temeraria imboccata? »*

Ce n'è per il Pascoli, così. Ma ce n'è, e più, per il Crivelli. I pruni ch' egli ha colto nella barbara sterpaia dei provincialismi e degli arcaismi, non verdeggeranno malgrado egli li abbia riportati nel contrasto della presente barbarie letteraria, anche più squallida e noiosa.

Il lettore ha già appreso, in tanti articoli e recensioni apparsi ultimamente sulle riviste e sui giornali, di che cosa nel *Boccaccino* si tratti. E' una narrazione della vita giovanile del Boccaccio: le scappatelle da bambino, la scoletta, il fondaco, le cattiverie della matrigna, i primi viaggi; poi le avventure studentesche a Napoli, e amorazzi, gelosie, burle, diporti, fantasie poetiche e sogni di gloria. Un poema non ha obbligo di verità storica; tuttavia il Boccaccio di questo *Boccaccino* non si distacca dal Boccaccio della tradizione e della storia tanto che debba parerci un tipo improbabile o assurdo, se per caso, mentre leggiamo, qualche ricordo storico, non invitato, ci traversa la mente e sforza ai paragoni.

Il Boccaccio non fu mai figura eroica. E in ogni modo gli accenti gravi e contristati: quelli delle sue lettere degli ultimi anni, per le delusioni della cattedra dantesca, e la malattia e la solitudine a Certaldo, al tempo di questo racconto, sono ancora di là da venire. *Giovanni della tranquillità* lo chiamavano. Il Crivelli ne ha fatto un Giovannino, anzi il più diminutivo dei Giovannini. Ma l'ha fatto così finemente che io credo nemmeno il Carducci redivivo, con tutte le sue suscettibilità e i suoi puntigli, se qualcuno si attendeva a pargoleggiare sur un grand'uomo, avrebbe coraggio di ripetere la scenata che fece nell'occasione dell'idillio di Dante e di Bice, come fu cantato nelle strofette dello Zendrini.

Ecco per esempio le compagnie e le belle imprese di Giovanni, intorno agli orti certaldini:

E talor va con quella sua masnada
di moccicosi, in uggia a' terrazzani;
ballano tutto 'l dì lungo la strada,
con certi visi neri e certe mani,
seguono Giovannin dov'egli vada;
fan più cammino che non fanno i cani,
adocchian fichi e pesche, là d'agosto,
e ne beccano molte di nascosto.

Non c'è voce o inflessione, in questa ottava, che non concorra egregiamente all'intento d'una caricatura idillizzata, con quel tono di puerile superiorità affettuosa di quando si raccontano a bambini le marachelle fatte da certi bambini. Quei *moccicosi*, e *l'uggia*, e i *visi neri*; e il *ballare* e l'andirivieni dei *cani*, e il *beccare*. E così cento altre strofe, tutte fuse, correnti; dove non c'è pericolo che una di quelle parole viste prima, capiti a fare intoppo e guastare la festa.

I ricordi letterari partecipano allo stesso fine, ripetendo con un'astuta bonarietà popolaresca, che pare studiata sui *Cantari della Pulzella gaja*, di *Liombruno* o dell' *Istoria dei tre giovani disperati*, quella maniera d'introdurre, ripigliare, o rialzare il racconto con lunghi paragoni a opportunità ragionative, sull'uso dei poeti epici:

come soglion talor due can mordenti,
(etc. etc.

che passò fino al famosissimo: *come un branco di segugi, dopo aver inseguita invano una lepre*, etc. etc., e luoghi consimili del Manzoni. Il Crivelli dirà che Giovannino, poi che il babbo lo sveglia per portarlo via da casa della matrigna:

fa come il cane, che dormia in cucina,
ch' ode il padron ch' imbraccia lo
(stioppetto;
guizza di sotto, e mentre s'incammina,
saltellando gli pon le zampe al petto;
(etc.

E sempre quanto a impiego di toni, giri e riflessi letterari, io non affermerei che si debba ripensare direttamente al nocchiero infernale, quando si trova, nel Crivelli, che Golin vecchio:

si godea il bel mattino al verancello
e il vento gli movea l' antico pelo.

Ma è certo che nella macchietta di Golino entra pure, con un vago effetto di contrasto ironico, un senso che quelle due parole, così cadute in cucina, riportano dal loro maestoso passato.

C'è da aver paura di alterare e storpiare, cercando di renderlo in un commento, il rapporto di valori così elaborati malgrado la patina d'ingenuità che li indora. In realtà, le loro combinazioni son le più difficili e pericolanti, e spesso il gioco s'imbroglia sopra la pagina, e allora si va nell'oscuro e nel lezioso. Tanto è mirabile per sobrietà quell'ottava dei ladri di fichi, tanto è cincischiata quest'altra, dove è descritto il bacio che, senza sapere nè volere, Giovanni dà a una bambina:

E perchè allor, senz'altro dir, l'astuta
si trae, barcolla e poi le casca in seno
col mento e in bacio il morserel si muta
naturalmente e n'ebbe colpa meno
Giovannin, che non ha l'uom che
(starnuta:
Mise e tolse le labbra e in un baleno
si levò, si smarrì, sentì piegarsi
le gambe sotto e bracè il volto farsi.

Anche lo spreco di peggiorativi e diminutivi, per ottenere risalti di terrore comico, e cadenze di graziosità infantile, induce non infrequente un senso di fastidio, e le immagini si tritano come in una scoltura fatta in una castagna secca. Ma c'è di continuo da rifarsi in tratti larghi, felici, rilevati d'un freschissimo segno. Questo paesino:

... ed un mulin con la sua rota alzata
parea, come la grue, star sulla zampa...

E quest'orto di delizie:

anfratti, grotticelle,
statue, fontane che co' lor pispini
saliano in aria e facean fiocchi e
(ombrelle
e ricadean, come perle e rubini:
sovra 'l laghetto alcune damigelle
gittavano la rete a' pesciolini,
se ne prendeano in man, n' avean
(ribrezzo
e chi sonava e chi ballava al rezzo.

O il saluto di Marzo, a principio della parte quarta. E questa apparizione di mare:

... guizzò dal letto, mandò l'impannata
guardò que' colli e quel del mare intorno;
s'alzava come polmon quando fiata,
brillando tutto a' bei color del giorno...

Tocchi di *humour*, come quando Giovannino scopre il tradimento di Fiammetta:

... si buttò là, fra l'erbetta bagnata,
le fontanelle e i tufi del giardino,
e giunse al mar, che batteà il vicino.
Volea gittarsi e finir la sua vita,
volea appiccarsi a qualche ramoscello,
si stracciava le gote con le dita,
come un uomo che ha perso il suo
(cervello,
... e barcollava e parea andar in sogno
e talor d'appoggiarsi avea bisogno.

E si potrebbe dire che la caratteristica di quest'arte è un umorismo espresso come in quest'ultima scena, o nella scena del giardino con le damigelle pescatrici, in valori plastici, e curiosità visive, sebbene, entrati nel libro tutti i motivi della vita napoletana e dell'amore di Fiammetta, nel riso e nel senso si insinuino per via via ritrarsene e ritornare i toni lirici del sentimento. La scena del bagno, nel canto decimo della parte quarta; nei canti quindicesimo e sedicesimo, l'attesa di Giovannino e il notturno d'amore col bellissimo finale (*Ma a poco a poco incominciò un colore bianchiccio a' vetri etc... Addio! Se' stato troppo! E' giorno, è giorno!*); eppoi il ritiro in campagna con quel sottile negro rimpianto della povera Cannetella, sono fra i più bei passi. Il modello popolaresco del Pulci e dei *cantari* ha ceduto a un'idea d'arte più fina e complessa; come la fantasia ingenua di Giovannino a Napoli riceve l'ideale classico e n'è nobilitata.

Pare strano, specie davanti a queste parti, che parecchi non abbiano saputo e voluto scorgere nel *Boccaccino* che un esercizio di accademia e pedanteria! C'è e s'è detto, l'accademia e la pedanteria. Ma c'è, e più, qualcosa che rassomiglia come due gocciole d'acqua alla poesia. E fosse stato il racconto un po' più breve e sfrondato di accessori; e, particolarmente sul principio, ne fossero stati raschiati via tanti di quei vocaboli arrugginiti, come avremmo fatto volentieri a meno delle nostre riserve!

In Italia la critica, generalmente parlando, è in mano di quelli, di due scuole opposte, che in gergo militaresco si potrebbero chiamare ugualmente bene: *scarponi*. In altri termini, la critica è in mano dei piedi. Un artista foderato di grammatico e di pedante son capaci di acclamarlo soltanto perchè in lui c'è il pedante. O di fischiarlo perchè, essendo di quegli artisti che possono stare nella stessa casa d'un pedante, essendo insomma un umanista tipo Crivelli o Baldini, non è un artista eroico tipo Dante, Eschilo, Michelangelo, Beethoven, Manzoni. Che sia un artista, che sia *quell'artista*, cotesto non importa, non conta. O grossi o nulla, li vogliono.

Emilio Cecchi.

L'ambasciatore De Martino giunto a Londra

LONDRA, 4.

E' giunto il nuovo ambasciatore d'Italia comm. De Martino.

Le elezioni della Costituente jugoslava

BELGRADO, 4.

La cronaca elettorale segna la caduta di un altro membro del Gabinetto: Joic, Ministro delle comunicazioni Joic, montenegrino, cade come i suoi amici, tolti di mezzo dal malcontento del suo Paese. Cadono in Dalmazia il democratico Smodlaka e l'italofobo Bianchini. Il Bano di Croazia, Laghigna, non eletto in Croazia, risulta invece eletto in Bosnia; ma i giornali parlano già del suo ritiro e di quello di Brejz « leader » dell'Unione parlamentare di Slovenia. Il nuovo Bano della Croazia sarebbe Pavelic, vecchio ed influentissimo parlamentare che fu capo del Comitato nazionale croato, al momento dell'armistizio. La nomina sarebbe interessante, perchè presupporrebbe il consenso dei radicali, cioè proprio degli avversarii dell'unione croata da cui esce Pavelic. Ciò confermerebbe le voci secondo cui i superstiti dell'Unione croata intenderebbero passare ai radicali.

Gli occhi della Jugoslavia sono rivolti a Radic.

Nessuna speranza per Carlo di ritornare Re d'Ungheria

INNSBRUCK, 4.

Secondo un giornale locale, in Ungheria la sconfitta dei carlisti è completa. A questa sconfitta ha contribuito grandemente la dichiarazione del presidente del Consiglio conte Teleki.

Essa ha riconfermato l'impossibilità di un colpo di Stato.

Il giornale fa notare che la Svizzera non lascerebbe in libertà l'imperatore Carlo senza previo assenso delle potenze dell'Intesa.

TEATRI ED ARTE

“Gianni di Parigi„ di Donizetti al “Teatro dei Piccoli„

« Grazioso... elegante... divertente... indovinato... » Così la folla degli invitati commentava sommessamente lo spettacolo, iersera.

Oggi non possiamo che ripetere lo schematico e pur lusinghiero giudizio del pubblico: *Gianni di Parigi* è piaciuto schiettamente e continuerà a piacere a tutti i frequentatori del delizioso *Teatro dei Piccoli*. Esecuzione finissima, curata dal valente maestro Aldo Cantarini: scenari addirittura iperbolici, ideati dal pittore Montedoro. Nuove marionette di aspetto leggiadro e comicissimo. Azione scenica regolata a perfezione. Che cosa si può desiderare di più?...

Ecco, a dire la verità, un musicista desidererebbe che la partitura di Gaetano Donizzetti avesse qualche elemento di incontestabile bellezza, qualche pregio di ispirazione genuina. Ma... le esumazioni non sono quasi mai pienamente felici. Si scava con amore, si trova un cadavere abbastanza ben conservato e vien fatto di credere che si tratti di un caso di « morte apparente ». Presto, qualche vigorosa iniezione di caffeina! Il morto si desterà e riprenderà il cammino... Le genti stupiscono all'annunzio della scoperta e aspettano con fiducia la resurrezione del poveretto, inumato con soverchia precipitazione. Però, quando il novello Lazzaro si muove, un triste lezzo si diffonde intorno. La breve esultanza svanisce: dopo pochi istanti ognuno desidera che il cadavere, artificialmente animato, venga rimesso nell'avello, per l'eternità.

Non vogliamo far da becchini al *Gianni di Parigi*: però esprimiamo l'esplicito parere che, questa volta, non possa assolutamente parlarsi di catalessia. La vecchia opera giocosa donizzettiana che iersera è stata rimessa in gambe, si regge precisamente come uno scheletrino retto dai fili di un abile marionettista. Finchè i fili non si consumano... va bene: ma poi? Una caduta sicura, tra macabri scricchiolii...

Bene inteso, non manca qua e là qualche pagina brillante, se pure priva di originalità. Aggiungiamo che la nota comica del lavoro è stata rilevata con arte dagli interpreti: cantanti e marionettisti. Così, il pubblico, ha talora sorriso con visibile compiacimento. Senza dubbio, però, il successo è stato determinato dall'allestimento scenico, prezioso per buon gusto e ricchezze di dettagli. Meriterebbe il conto di andare ad una replica del *Gianni di Parigi* soltanto per ammirare il quadro della cucina pantagruelica, con il roseo maiale infilato nello spiedo della rosticceria!

I bimbi godranno assai dell'appetitosa visione: i grandi ripenseranno con nostalgia ai festini d'un tempo. Tutti per ciò troveranno concordi nel giudicare il pittore Montedoro un artista di fertile ingegno e di singolare esperienza.

A. G.

2° Concerto Hubermann

Ecco una buona notizia: lunedì sera, al « Costanzi », il celeberrimo violinista polacco Bronislaw Hubermann terrà un secondo concerto, accogliendo il voto di tanti e tanti suoi fervidi ammiratori. Certamente, questa nuova audizione si svolgerà dinanzi ad un pubblico folto e plaudente. Daremo lunedì il programma del concerto: per ora annunziamo che sino da oggi si è iniziata la vendita dei biglietti.

“Scampolo„ di Niccodemi in Olanda

LA AJA, 2.

Al teatro della Residenza si sta replicando da alcune sere, con grande successo, la commedia di Dario Niccodemi *Scampolo*, tradotta per la prima volta in lingua olandese. Con questa fortunata commedia si inizia la serie di rappresentazioni del teatro italiano contemporaneo, che troverà in Olanda le migliori accoglienze.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera si sono replicati, col successo più vivo e meritato, i *Balli russi*. Domani domenica alle 17 ultima replica a prezzi popolari di queste squisite produzioni d'arte coreografica. Alle 21, poi, chiusura della stagione con il *Lohengrin* diretto dal valoroso maestro Teofilo De Angelis. Rammentiamo che lunedì 6 dicembre scade il termine utile per la riconferma dei posti agli abbonati della scorsa stagione.

All'ARGENTINA — Ieri sera *La marcia nuziale* di E. Bataille ebbe lietissime accoglienze. Emma Gramatica fu nella veste di Grazia de Plessans, piena di vibrante passione e trascinò l'uditorio ad applausi entusiastici. Le furono degni compagni il Pilotto ed il Benassi. Stasera *Dionisia*. Domani: alle 17, *Dionisia* ed alle 21: *La piccola cioccolataia*.

Al VALLE — La commedia *Kiki* suscitò continue risate, grazie anche alla singolare valentia di Dina Galli, che vi profuse la sua deliziosa comicità. Il pubblico l'applaudì calorosamente. Benissimo il Guasti e tutti gli altri. Stasera replica. Domani: alle 17, *La passerella* ed alle 21 *Kiki*.

Al QUIRINO — Affollatissimo ei replica' il *Sì* di Mascagni col miglior esito. La Cristoforeanu ne fu eccellente protagonista e venne assai festeggiata, specie nell'aria *triste* del secondo atto. Stasera replica. Domani, di giorno *La casa delle tre ragazze* e di sera il *Sì*.

Al NAZIONALE — Stasera Musco si presenterà in *San Giovanni Decollato*, un suo cavallo di battaglia. Domani: alle 17 replica ed alle 21: *Il ratto delle sabine*.

All'ADRIANO — L'attore Pietro Sapuppo diede ieri sera la sua beneficiata con *San Giovanni Decollato*. Egli ne fu un comicissimo interprete ed ebbe molte feste. Stasera *Malaglorìa* di G. Polver, con Giovanni Grasso. Domani alle 17, replica ed alle 21: *La vela grande*.

All'ELISEO — Stasera la *Novissima* riprenderà la graziosissima operetta *Prendimi con te*. Domani: di giorno *Donna Juanita*, e di sera *Madame di Tebe*. Martedì l'applaudita ed esilarante operetta *E' arrivato l'ambasciatore* di Corradi e Bellini.

Al MANZONI — Stasera *Cane e gatte* una delle più comiche interpretazioni di Scarpetta.

Al KURSAAL ROMA — Doppio spettacolo del Circo Bisini con sempre nuovo programma.

Al MORGANA — Stasera si riporterà la *Carmen*. Domani, domenica, alle 17 *Gioconda* ed alle 21, *La Bohème*.

Notiziario teatrale

« La ruota » è il titolo d'una nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni. L'illustre commediografo in questa sua recente commedia abbandona in parte il genere leggiero che ha preferito sinora e intende rispecchiare nell'opera d'arte un momento della nostra vita odierna. La commedia sarà rappresentata prossimamente da una delle prime Compagnie italiane.

Il solco, la tragedia di F. V. Ratti ispirata alla tradizione delle origini di Roma sarà pubblicata prossimamente dall'editore Bemporad di Firenze.

Presso lo stesso editore esce in questi giorni in elegante edizione *Il giglio nero*, commedia in quattro atti di F. M. Martini.

Le lacrime di Tatona è intitolato un gustoso apologo in versi per burattini che Gustavo Brigante Colonna ha pubblicato nei volumetti de *Il desco*, la bella rivista marchigiana.

La favola immaginata dal Colonna è veramente un'opera piena di una dolce e accorata poesia chiusa in una così facile ed evidente espressione che certamente anche i fanciulli, pei quali l'apologo è scritto, possono interessarsi alla vicenda dei personaggi e quel che più conta, gustarne il valore poetico. Ma in questa breve cosa del Colonna il genere di ascoltatori per i quali è composto l'apologo non è, come quasi sempre accade negli spettacoli pei fanciulli, un pretesto per l'abbandono dell'artista a ogni banalità di costruzione e di forma. Chè, contrariamente a quanto fanno gli altri, Gustavo Brigante Colonna ha curato come meglio non si poteva la forma metrica del poemetto, fornendo così un'opera d'arte destinata ad educare il gusto dei fanciulli anche attraverso la sua squisita espressione formale: onde noi ci domandiamo perchè ai ragazzi non si offra un'opera così curata anche nella forma, a preferenza di altre dove, volutamente o no, gli autori, magari per l'interesse dell'intrico scenico, trascurano qualunque cura della veste letteraria.

La Lombardo-compagnia del teatro milanese raccoglie un'abbondante messe di novità dialettali. Sabatino Lopez ha consegnato la sua nuova commedia *Je aime e la soa veggia*; Silvio Zambaldi il suo nuovo lavoro *La mamin*; Luigi Antonelli la sua novità *El fioeu* e Pietro Ottolini il suo lavoro intitolato *El var minga la pena*.

A Parigi è imminente l'andata in scena di un nuovo lavoro di Bataille dal titolo *Tendresse* che pare avrà ad interprete Le Bargi. Anche De Curel, il neo accademico ha terminato un nuovo lavoro che dicono svolga un'ardita tesi sulla mentalità della società nuova e che sarà rappresentato nel prossimo mese di marzo.

Gino Rocca ha finito una nuova commedia: *I canestri azzurri*. La commedia sarà rappresentata prossimamente.

Giuseppe Adami ha pronta per le scene, una sua novità dal titolo: *La dama fatale*.

SPETTACOLI del 4 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

SABATO, 4 — Ore 21: DIONISIA 4 atti di A. Dumas.

DOMENICA, 5 — Ore 17 e 21: Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 4 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LOHENGRIN

DOMENICA, 5 — Chiusura definitiva della Stagione, due rappr. a prezzi popolarissimi: Ore 17: I BALLI RUSSI — Ore 20.30: LOHENGRIN.

LUNEDI', 6 — Ore 21: Ultimo definitivo concerto del celebre violinista BRONISLAW HUBERMAN — A prezzi popolari.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

SABATO, 4 — Ore 21: Replica: CANE E GATTE

TEATRO QUIRINO

SABATO, 4 — Ore 21: Replica del SI, del maestro Mascagni — Protagonista Florica Cristoforeanu.

DOMENICA, 5 — Ore 17: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE — Ore 21: SI.

ADRIANO — Ore 21: *Malaglorìa*.
ELISEO — Ore 21: *Prendimi con te*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — *Carmen*.
NAZIONALE — *San Giovanni Decollato*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *Kiki*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Le indagini per i fatti di Bologna

L'impiegato comunale Guglielmini arrestato.

BOLOGNA, 4. — Le attive indagini della P. S. hanno condotto ieri sera a un nuovo colpo di scena costituito dall'arresto improvviso del sig. Giacomo Guglielmini di anni 42, impiegato presso il Comune di Bologna in qualità di segretario dell'Ufficio di igiene e segretario della Federazione dei dipendenti comunali, inscritto regolarmente alla Camera del lavoro e finalmente rappresentante dei dipendenti comunali organizzati in seno al Consiglio delle Leghe.

L'arresto è avvenuto questa sera alle 20, in seguito alla scoperta di gravi elementi a suo carico. Sarebbe risultato, fra l'altro, che egli avrebbe portato alla scuola d'arti e mestieri numerose baionette per farle trasformare in acuminati pugnali che hanno servito poi ad armare alcune guardie rosse poste a difesa della Camera del Lavoro e a presidio del Municipio nel giorno dell'insediamento.

L'arresto di Giacomo Guglielmini ha prodotto in città vivissima impressione. E' naturale questa quando si pensi che il Guglielmini aveva avuto dei precedenti tali da essere considerato uno dei più pericolosi esponenti del massimalismo locale. Egli ebbe un momento di triste notorietà il giorno dell'ottavario dei Morti che a Bologna è celebrato alla Certosa con un tradizionale senso di pietà e di religione. In quel giorno come protesta per l'invasione e la perquisizione nei locali della Camera del Lavoro, il Consiglio Generale delle Leghe a cui il Guglielmini faceva parte importantissima come presidente della Federazione dei dipendenti comunali, aveva proclamato a Bologna lo sciopero generale. Non curandosi della tradizionale e mesta cerimonia che doveva avvenire in quel giorno il Guglielmini per rendere veramente « completo » lo sciopero generale, impartì l'ordine categorico ai guardiani dei cimiteri che dipendono, come è noto dal Comune, di tenere chiusi i cancelli della Certosa e di impedire a qualunque costo l'accesso al pubblico. Verso le 10 una folla enorme di gente recante fiori e lumi per i poveri morti si assiepava dinanzi ai cancelli della Certosa ermeticamente chiusi. Ai richiami della folla, i guardiani risposero che avevano ricevuto ordine di non aprire per solidarietà con gli scioperanti delle altre categorie. La folla improvvisamente infuriata si slanciò ad un certo punto contro i cancelli del cimitero e li divelse. Questo atto del Guglielmini ebbe la riprovazione di tutta la cittadinanza e lo stesso Sindaco di allora, avv. Scota, lo deplorò pubblicamente a mezzo della stampa, infliggendo anzi al Guglielmini una punizione disciplinare.

Massimo Fovel ed Enrico Leone sospesi dalla Facoltà di giurisprudenza.

Si è riunita la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università la quale ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, dopo avere espresso il proprio cordoglio per la morte del suo nobile alunno Giulio Giordani ed il più vivo augurio per la guarigione dell'avv. Colliva, deplora che i suoi liberi docenti Massimo Fovel e Enrico Leone non abbiano sentito il dovere di una pronta, pubblica, aperta esecrazione dei misfatti.

Riconosce intanto necessaria la sospensione dei suddetti liberi docenti Massimo Fovel e Enrico Leone da ogni esercizio del loro ufficio nella Facoltà di giurisprudenza.

Armi e munizioni scoperte alla Camera del Lavoro di Pola

TRIESTE, 4. — Si ha da Pola che dopo le ultime scoperte di bombe e di altri materiali esplosivi nella sede e nelle adiacenze del circolo socialista, le autorità, continuando nelle loro ricerche, hanno ieri scoperto un deposito di munizioni nel cortile della Camera del Lavoro. Tale deposito comprendeva 40 bombe, petardi ed altri materiali esplosivi ed incendiari.

CRONACA DI ROMA

Il concorso per il nuovo ponte

Non ci ricordiamo di aver ancora veduto un Concorso d'architettura così ricco di buoni progetti, di bellissimi disegni e di ottimi propositi. La bellezza e relativa facilità del tema, puramente artistico, ha attratto quasi tutti i migliori tra i nostri giovani architetti di Roma e di questa gara deve essere ben lieto il Municipio che ha bandito il Concorso e la cittadinanza nostra.

Vogliamo ancora notare come oramai, tra tutti questi giovani, si delinei una certa identità di vedute, un indirizzo comune che, attraverso i vari temperamenti e le varie personalità, vuol combattere la banalità volgare dell'arte degli ultimi decenni, quell'arte caotica e commerciale, che ha purtroppo irrimediabilmente alterate la fisonomia delle belle Città d'Italia. Essi vogliono invece riallacciarsi, con animo nuovo, alle nostre gloriose bellezze, a quelle bellezze fatte di semplicità, di nobiltà, di schiettezza armonica e contenuta.

* * *

In questo Concorso ciò che è stato sapientemente compreso è l'architettura, lo stile diremmo, proprio, della costruzione di un Ponte.

Salvo qualche bella eccezione, la decorazione dei ponti è stata finora concepita come quella di una qualsiasi parete di Palazzo o di Teatro: gruppi scultorei a ridosso dei piloni — come ce ne sono fuori di Roma — per il piacere dei canottieri e dei *fiumaroli*, cornici sontuose, pingui di mensole e di festoni, riquadri, targhe e fogliami a profusione. I nostri concorrenti invece hanno finalmente ben capito come la decorazione architettonica debba aderire al tema e alla materia. Un ponte non è se non una massa di muratura immersa nell'acqua e resistente all'urto ed al logorio di queste: a questo concetto, a questa necessità rispondono bene quasi tutti i progetti, sani e razionali.

* * *

Entrando ora nel merito dei singoli, dichiariamo subito che i vari lavori — tra i buoni — possono distinguersi in due grandi gruppi: i monumentali e i semplicissimi, e non esitiamo a dichiararci piuttosto inclini a questi ultimi, specialmente avendo riguardo alla località ridente, lontana dal centro della città, tutta cosparsa di ville e di giardini.

Tra i monumentali, ci piace segnalare quello del motto: *aurea simplicitas*. Un'atmosfera felicemente classica, austera, serena, nobilissima lo informa tutto, e resa ancor più evidente da una grafica sapiente e raffinata, che sottolinea mirabilmente quel senso dolce di linee non mai interrotte e tutte legate tra loro: il riflesso degli archi sull'acqua dimostra nell'autore una abilità avveduta e corretta. Soltanto quel gruppo di colonne con le acquile fiammie, che pur donano forza al carattere generale, ci fa sorgere il dubbio se sia proprio adatto ad una costruzione di carattere così stabile.

Un altro progetto, classico di prima ispirazione, ma tutto moderno e personale nello svolgimento è « *a dovere* ». Qui la semplicità è al colmo: non una cornice, non una fascia, non un traforo: ma travertino, soltanto il glorioso travertino biondo, ondulato in una linea dolcissimamente movimentata.

Da qualche piccola prospettiva spira un'aria di grande tranquillità, di assoluto silenzio, che rivela un'anima profondamente sensibile. Questo tipo di ponte sarebbe stato forse più adatto nel centro della Città, in un quartiere antico; purtuttavia è opera di forte valore.

Ancora uno semplicissimo e classico, a base di travertino compatto è l'altro del motto: « *mi stanco, cavalco, mi poso* ».

Progetto meno originale dei due precedenti, meno moderno, meno personale: ma pensato e svolto con gusto squisito, con sapore prettamente romano, con equilibrio sano e nobilissimo, e — soprattutto — assai ben disegnato.

Anche due varianti dei motti « *Ombra sul Ponte* » e « *Tiber Flavus* » — progetti dei quali parleremo in seguito — sono ispirate a linee classiche e a masse di travertino compatto. Il primo immagina una raggiera di bugne che invadono pure il campo del parapetto, originando quattro balconi sporgenti, di forte e robusta fattura. Il secondo, sul campo semplicissimo della muraglia di pietra, volta due archetti liberi, a incorniciare due statuette librate sopra un balconcino in ferro.

* * *

Venendo ora agli altri tipi di Ponti più localizzati, più leggeri diremmo quasi, citeremo innanzi tutto quello contrassegnato dal motto: « *Urbs* ». E' ben disegnato, e rivela un temperamento agile e una cultura tutta romana: la concezione di un ponte barocco, festoso, con le edicole di testata e con i grandi mascheroni è buona e originale: ma alla concezione non ha del tutto corrisposto lo svolgimento, rimasto come troncato, come ancora involuto e incerto. « *Ruit unda* » ha una bella prospettiva a lapis, ma i particolari sono niente affatto romani e troppo ricordano quell'arte passata, consacrata specialmente nelle città del nostro nord.

Poco romano è pure il progetto « *Tiberi* » sebbene svolto con perizia e profusione di disegni audaci e ben condotti.

Migliore ci sembra invece « *Tritone* ». Serio, equilibrato, semplicissimo. Manca di personalità, manca di trovate, ma nel complesso conviene per la sua armonia e ambientalità.

Il « *Tiber Flavus* » barocco è un ottimo progetto: originale, festoso, largo nella composizione e bene ambientato. Qualche pesantezza nei particolari non toglie all'insieme il suo vero valore.

« *Ombra sul Ponte* » numero due è leggiadro e semplicissimo. Due idee: l'alberata lungo il ponte e quella specie di piazzetta centrale, con le logge sporgenti, con le statue colche raffiguranti gli affluenti del Tevere, sono geniali e ottimamente rispondenti all'ambiente.

Finalmente « *Simplex* » ha due bellissime soluzioni: una che modifica — senza alterare le esigenze volute dall'idraulica — la curva dell'arco, sostituendone una assai più nobile e grandiosa, e l'altra che, pur mantenendosi nelle linee del bando di concorso, riesce a dare al ponte una forte originalità, con l'adozione di nuovi materiali, come il selce, adoperati nei fondi triangolari. E' forse questo progetto — splendidamente acquarellato — quello che più risponde ai *desiderata* del Concorso; è nel giusto mezzo tra la monumentalità e la ambientalità: è solenne, nobile, grandioso e leggiadro insieme. E' originale, senza essere eccessivamente ricercato.

Risponde in una parola a quel senso di misura che è la dota caratteristica dell'arte della nostra razza.

Cip.

Lo sciopero degli elettricisti

La soluzione rimessa a un arbitrato

Con le deficienze compatibili con la precarietà dei servizi, l'illuminazione può dirsi oramai assicurata. E' questa la ragione essenziale dell'insuccesso dello sciopero.

La centrale elettrica di S. Paolo e quella di Castel Madama hanno prodotto ieri 2658 kilowatt di energia che è stata distribuita attraverso le varie zone della città. Ed anche moltissimi privati sono stati nuovamente provvisti della luce.

Continuano intanto le laboriose pratiche per venire al componimento della vertenza.

Ieri alle 16,30 il sindaco Rava e l'assessore al tecnologico prof. Bandini hanno ricevuto la Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale composta del presidente sen. Cencelli, del vicepresidente avv. Silvestri e di Pietri, Moretti, Alliata, Sacerdoti e Ugolini, questi due ultimi fiduciari degli operai. La discussione si è protratta per oltre tre ore; e la Commissione si è trovata concorde nella decisione da prendere rispetto alle proposta del personale, di deferire cioè la definizione della vertenza — circoscritta alle questioni sindacali — ad un arbitrato.

Un comunicato dei dipendenti elettricisti.

Dalla Federazione italiana dipendenti Aziende Elettriche, sezioni Anglo-Romana e Azienda Elettrica municipale, ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti del personale della Società Anglo-Romana e filiali, della Azienda Elettrica municipale e della Società per il Carburo, riuniti oggi ad iniziativa del segretario della Camera del lavoro confederale di Terni, compagno Minissei, presenti i rappresentanti della Camera del lavoro confederale di Roma, dopo esaurienti discussioni sull'odierno movimento degli elettricisti, deliberano che il personale della Società Anglo-Romana, in seguito alla certa solidarietà ai compagni in lotta e alla Camera del lavoro confederale di Roma, interverrà con la sua azione se le Aziende interessate nell'odierno conflitto non accederanno alle deliberazioni della Commissione paritaria, in conformità del « lodo Labriola » per la soluzione delle vertenze di carattere economico, e che non si considererà chiusa la vertenza stessa se non avrà la soluzione favorevole contemporaneamente per i dipendenti delle tre aziende e per i licenziati.

Circa i rapporti tra il personale della S. A. R. e dell'A. E. M., i rispettivi comitati si incontreranno nuovamente a vertenza risolta per esaminare ogni ragione di dissidio, per chiarimento su eventuali equivoci e per comporre il dissidio stesso.

Per i soldati e marinai che hanno ridato la luce alla città.

Per mostrare la riconoscenza della popolazione ai soldati e marinai che, prestando la loro opera nelle officine elettriche, hanno ridato alla città la luce, il gruppo universitario nazionalista ha incaricato due suoi consiglieri, nelle persone degli studenti Venturini Paolo Emilio e Dore Edmondo, di raccogliere offerte presso i seguenti della città per poter acquistare sigari e sigaretto da distribuire nelle officine.

Come si svolgono le trattative - Una diffida al personale.

Nella giornata di ieri il Prefetto ha avuto ripetute conferenze con il Comitato degli elettricisti e con i rappresentanti della Società e della A. E. M. per definire le basi del concordato che si va appunto formulando attraverso le trattative di un arbitrato.

Da parte sua la Società del Carburo si è rimessa ai deliberati che vorrà prendere l'Azienda Elettrica Municipale. La Commissione amministratrice della A. E. M. si è riunita oggi, presente anche il Sindaco, stabilendo che ormai non si richiede più un nuovo lodo del Ministro del Lavoro, in quanto che il personale non contento dell'inquadramento fatto dall'Azienda, ha sempre facoltà di ricorrere alla Commissione interna che già esiste, e qualora vi fosse disaccordo, potrebbe ricorrere ad una Commissione arbitrale, composta da rappresentanti dell'Azienda, nominati dal Sindaco e da rappresentanti degli operai. Può darsi che su queste basi l'arbitrato trovi finalmente una via di soluzione.

Intanto la stessa Commissione amministratrice dell'Azienda ha deciso di diffidare il personale a riprendere servizio entro domani cinque, salvo ad applicare le sanzioni disciplinari previste dal lodo Labriola.

ONORIFICENZA

Il cav. uff. Domenico Filogamo di Torino è stato testè insignito, di « motu proprio » di S. M. della Commenda nell'ordine della Corona d'Italia. Con ciò si è voluto dare una giusta ricompensa a chi tanto fece per il trionfo della industria italiana degli accessori per gli Automobili, l'Aviazione, i cui prodotti sono ricercatissimi anche all'estero.

E noi ci rallegriamo vivamente.

La assicurazione mista

a capitale raddoppiato

Una delle preoccupazioni che può in taluni casi più facilmente limitare la tendenza a compiere una assicurazione e quasi frenare la perfetta convinzione della sua grande utilità; si è quella di non poter essere capaci per lungo periodo e specialmente quando la propria produttività viene a declinare, a sostenere lo impegno assunto di pagare, il premio annuo.

Ecco perchè in alcuni casi sono preferite forme che precisano in un certo numero di anni l'obbligo di pagare le annualità.

La forma di assicurazione mista a capitale raddoppiato, non solo rientra nella categoria di quelle forme che consentono appunto di limitare ad un certo numero di anni, il pagamento del premio, ma assicura un doppio capitale e cioè una somma al contraente ad una determinata scadenza, ed una identica somma agli eredi di lui, sia che la morte dello stesso avvenga prima o dopo la scadenza del contratto.

In sostanza se una persona di 35 anni, intende pagare un premio annuo di lire 7,744 per soli 25 anni, egli potrà assicurare alla propria famiglia, in qualunque epoca avvenga la sua morte, e cioè tanto se prima quanto se dopo i 25 anni, e senza pagamento ulteriore di premi oltre quelli pagati, la somma di lire 160 mila ed in più a sè stesso allo scadere dei 25 anni, altra somma di lire 160 mila. In totale quindi lire 320 mila, che l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* versa regolarmente a quanti gli si affidano per così conveniente forma di contratti.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.), non solo in Italia e nelle sue Colonie, ma anche all'Estero.

Il Sindaco sen. Rava in udienza dal Re

Questa mattina alle ore 10 il Sindaco sen. Rava è stato ricevuto in udienza particolare dal Re.

Il sen. Cencelli presta giuramento

Questa mattina, alla presenza del Prefetto di Roma, il conte Alberto Cencelli, senatore del Regno, ha prestato il rituale giuramento quale Presidente della Deputazione provinciale di Roma.

Il senatore Cencelli ha nominato suo segretario particolare l'egregio nostro collega del « Messaggero », Paride Marini.

I giornalisti inglesi

La gita a Ostia

Ieri gli illustri colleghi inglesi furono a visitare gli scavi di Ostia. Alla visita seguì una colazione offerta, con squisito senso di ospitalità, dall'ing. Giorgio Tosi, gerente del Sindacato per l'intensificazione e l'industrializzazione agraria. L'invito cortese diede modo ai colleghi inglesi ed italiani di visitare le opere dell'amplissima bonifica che il Sindacato ha intrapreso, compiendo nella tenuta Aldobrandini le prime prove dimostrative del progetto, che abbraccia l'irrigazione e la trasformazione agraria di tutta la bassa valle del Tevere, con la creazione di un centro di produzione di derrate agricole, e specialmente di ortaggi, latticini e carni, pel rifornimento del prossimo mercato cittadino. Gli orti sono già in funzione per una vasta estensione, e furono ammirate specialmente le primizie che, favorite dal tepore del clima marittimo, crescono rigogliosissime in pieno inverno.

I risultati raggiunti in così breve tempo danno ormai sicuro affidamento sul successo dell'audace iniziativa, destinata a portare la massima intensificazione in una delle più vaste ed importanti plaghe dell'Agro Romano.

Erano presenti alla colazione: l'ing. Tosi e figli, l'avv. Tosi, l'avv. Giovanni Pozzi, la sig.na Salvadori, il principe Orsini, l'avv. Ambrosini e signora, il sig. Russell e signora, il prof. Guido Calza, gli ingegneri De Felice e Marchi del Sindacato, nonchè i colleghi Tonetti, Pelizzari, Bucci, Nonno, Loschi, Bebca, Lombardo, Cortese, del Sindacato stampa italo-inglese.

Al saluto rivolto da uno degli ospiti inglesi, risposero con belle e nobili parole Pelizzari, Russell, Loschi e Pozzi.

Un banchetto all'Hotel di Russia

Al banchetto ufficiale offerto ai giornalisti inglesi dal comm. Ludovico Silenzi, proprietario dell'Hotel di Russia, sono intervenuti, fra gli altri, il comm. Zoccoletti, prefetto di Roma, il sindaco sen. Rava, il comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie di Stato, sir Capel Cure, in rappresentanza dell'Ambasciatore inglese.

Allo *champagne* parlò applauditissimo il sen. Rava, al quale risposero sir Capel Cure e mr. Hyde inneggiando alla fratellanza dei due paesi.

Dopo il banchetto, un sontuoso ricevimento seguì nel gran salone delle feste, ove il famoso Quartetto Romano eseguì uno scelto concerto.

Facevano squisitamente gli onori di casa il comm. Francesco Silenzi, assistito dal figlio comm. Ludovico e dal comm. Dombrè.

Oggi i rappresentanti della stampa inglese faranno una gita in dirigibile e nel pomeriggio lasceranno Roma, diretti a Londra.

In Campidoglio

Stamane nel Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, il Sindaco Rava ha ricevuto i giornalisti inglesi.

Il senatore Rava, dopo brevi parole di saluto ai giornalisti presenti, ha lasciato ai colleghi ed amici dell'assessorato l'incarico di far visitare ai graditi ospiti il Museo capitolino, dovendo recarsi in udienza da S. M. il Re.

Parlò poi ringraziando dell'accoglienza avuta dalla città il collega Major F. V. Blackwell C. B. F. dell'*Industrial Information*, rievocando i grandi nomi di Mazzini e di Cavour.

Quindi fu servito ai presenti un ricco rinfresco e i giornalisti inglesi si accomiatarono conservando della visita la grandezza degli antichi fastigi di Roma e il ricordo dell'umiltà e dell'amicizia dei due grandi popoli.

La colazione all'Hotel Regina

Il cav. Barbiani, l'egregio proprietario del Regina Carlton Hotel, ha offerto oggi alle 13, una colazione in onore dei giornalisti inglesi. Alla fine della colazione, signorilmente servita, egli ha porto il saluto ai rappresentanti della stampa inglese. Hanno risposto con parole d'ammirazione per Roma il sig. John Smorthwaite del « South Darly Mane » ed il sig. Robert Dilbamoor del « The Gleb », il quale oltre a ringraziare dell'ospitalità con la quale tutti i suoi colleghi sono stati accolti in Italia, ha colta l'occasione per felicitarsi col cav. Barbiani, per la festa che lo rallegrerà domani: e cioè il doppio fidanzamento delle sue gentili figliuole, signorine Dina e Maria Luisa. A nome dei giornalisti romani, Aldo Di Leo del « Popolo Romano » ha con parole nobili inneggiato alla cordialità dei rapporti, che legano l'Inghilterra e l'Italia, rapporti cementati con il sangue eroico versato in guerra, auspicando infine ad una intesa sempre più cordiale e sempre più profonda all'interesse delle due nazioni.

In ultimo i colleghi inglesi hanno offerto una statuina in bronzo a Mrs Stormont, rappresentante della industria turistica italiana a Londra.

La partenza

Questa sera alle 21, i giornalisti inglesi partiranno alla volta di Modane, diretti in Inghilterra.

Per il caro-viveri ai pensionati

La Presidenza della Federazione dei Pensionati è stata ricevuta dal Sottosegretario al Tesoro on. Agnelli, a cui ha presentato una richiesta scritta per ottenere che fosse predisposto il lavoro di ragioneria occorrente all'applicazione della nuova legge sul caro viveri ai pensionati, già approvata dal Senato e che la Camera, senza dubbio, discuterà fra qualche giorno. Con questo il Tesoro sarà messo in grado di disporre il pagamento degli arretrati non appena la legge sarà definitivamente approvata, nel corso di questo mese.

L'on. Agnelli, come sempre, prendendo a cuore gli interessi dei pensionati, ha benevolmente accolta la richiesta della Presidenza federale, promettendo che avrebbe preso gli opportuni accordi con la Ragioneria generale.

Serva questa notizia a rassicurare la classe dei pensionati, che, assillata dal bisogno, attende con ansia il promesso miglioramento.

ASTERISCHI

I balli del Circolo degli Stranieri.

Martedì 7 corr., alle ventidue avrà luogo una brillante *soirée* in occasione dell'apertura del nuovo *Cercle des Etrangers* che avrà una degna sede nel salone superiore dell'Accademia di Pichetti. L'inaugurazione non c'è dubbio che richiamerà — intorno allo scelto stuolo della numerosa colonia straniera di Roma — quanto c'è di meglio nel nostro mondo elegante. La *soirée* è ad inviti.

Alla Scuola delle Mura.

Domani alle ore 11 il Maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori ed a tutti coloro che desiderano un po' di letizia un discorso educativo su *Le corse*.—

Concerto all'Università.

Lunedì, alle 17, nell'aula 2l.a dell'Università, avrà luogo il secondo concerto del « Gruppo universitario di coltura musicale ». Il programma comprende musica francese antica.

Onorificenza a un collega.

L'egregio nostro collega Augusto Castaldo, che collaborò nella *Tribuna* dal 1900 al 1905, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza gli è stata conferita di *motu-proprio* dal Re, per la sua opera di diffusione della cultura nazionale.

I mutilati nei tram del Comune

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

In merito agli incidenti che si sono verificati ieri ed oggi su di alcune vetture tramviarie nelle quali avevano preso posto dei mutilati, è bene che il pubblico sappia:

L'azienda comunale delle tramvie che da tempo dà, *gratuitamente*, il libero passaggio ad alcuni ciechi di guerra, in seguito ad accordi presi con il Comitato Romano di organizzazione civile, distribuisce agli invalidi indicati dall'Opera di Assistenza ai mutilati e invalidi di guerra *tessere gratuite* di libero passaggio sul tram facendo gravare l'importo per metà sul proprio bilancio e per l'altra metà sulla somma di L. 100,000 a tal fine elargita dal Comitato suddetto.

L'opera nazionale di assistenza per gli invalidi e mutilati trasmette, mensilmente, all'Azienda le richieste di concessione di tessera gratuite delle quali già sono in possesso un migliaio d'invalidi.

L'Azienda non ha, come non può evidentemente avere, alcuna ingerenza sulla determinazione del grado di mutilazione che può dare titolo alla tessera. Gli incidenti di ieri e di oggi non possono quindi esser dovuti che a mancanza di domanda di tessera gratuita all'Opera suddetta da parte degli interessati.

Ad evitare comunque il ripetersi di così incresciosi incidenti, il Sindaco senatore Rava ha sollecitato l'Opera nazionale degli invalidi e mutilati di guerra a trasmettere d'urgenza quelle richieste di tessere che non avesse ancora fatto pervenire all'Azienda tranviaria ed a curare altresì in avvenire una più frequente trasmissione delle richieste stesse affinchè nessun mutilato, che possa averne diritto, sia sprovvisto di tessera.

La prolusione del prof. Versari

Stamane nell'Aula dell'Istituto anatomico il Prof. Riccardo Versari ha dato inizio al corso di anatomia umana. I numerosi studenti che gremivano l'aula hanno applaudito caloroSamente l'illustre scienziato che ha saputo dare all'anatomia un indirizzo di pratica attuazione in rapporto essenzialmente alla semeiotica ed alle cliniche specializzate.

Primo Congresso Nazionale

della stampa periodica non quotidiana

L'inaugurazione avrà luogo domani 5 dicembre alle ore 9 ant. in via Umiltà, 48.

Sono invitati i direttori e redattori di periodici non quotidiani.

"La clinica per tutti"

La Clinica per tutti, la Rivista di medicina moderna e di igiene fisica e spirituale, diretta dal dott. Alberto Orsi, l'insigne medico e scrittore, che ha tanto seguito di simpatie in Italia e fuori, è per entrare nel suo V anno di vita.

Originale, piacevole, utile, La Clinica per tutti insegna il modo di prevenire e guarire le malattie, e di conservare e riacquistare il perfetto equilibrio del corpo e dello spirito.

La Clinica per tutti addita ai medici i progressi della medicina e li spiega ai profani: si occupa di allevamento, educazione, alimentazione, igiene civile e patriottica, secondo i più moderni criteri scientifici e le più alte vedute spirituali.

La clinica per tutti ha una ricetta efficace per ogni caso doloroso, così fisico, come morale.

Inviare l'abbonamento di lire 10 al dottor Alberto Orsi, 60, Via due Macelli, Roma, 7.

La motocicletta "SKOOTAMOTA"

già tanto nota, e che ha superato anche qui in Roma felicemente prove ed esperimenti, è quanto mai pratica. I suoi elementi, che qui riportiamo, parlano eloquentemente: motore 1 1/2 H. P. — 4 tempi — peso Kg. 40 — velocità massima Km. 38 — consumo di benzina litri due ogni Km. 100. Supera qualunque salita.

Nuovi importanti arrivi presso l'Agenzia Gen. per l'Italia della Casa G. K. Campling e C. di Londra in Roma, via Mario dei Fiori 22.

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, la *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11,60; per posta L. 13 anticipate alla *Fabbrica del chimico Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Le stufette elettriche "Mignon"

dice una notizia che abbiamo letto al riguardo, « *rappresentano il primo passo per trasformare gli apparecchi per il riscaldamento elettrico in oggetti decorativi, come si fa per l'illuminazione* ».

Esse, infatti, oltre agli elementi di praticità dei tipi di stufe più perfezionate (applicabili a qualunque presa murale e con qualunque impianto per illuminazione) sono elegantissime, occupano un piccolissimo posto; si possono collocare sopra un tavolo, vicino all'utente.

Il tipo normale delle stufette « Mignon » corrisponde ai voltaggi da 100 a 120 volts e dà un rendimento di 500 a 700 gradi calori orarie.

Richiederle alla Soc. An. Forniture Moderne per Uffici, già D. Fanciulli e C., Roma, via Condotti 12-13.

Fra i più grandi Magazzini italiani

ha diritto di essere annoverato il Palazzo della Moda in via 3 Novembre, già Nazionale 115 a 119 presso Piazza Venezia, per la insuperabile bontà della merce unita a prezzi davvero convenientissimi; e per il grande assortimento che vi si trova in elegantissime confezioni per signora, per uomo e ragazzi; per l'ottima maglieria e la bella finissima lingeria; estesissimo assortimento di Pelliccie da uomo: Pelliccioti per Sport, Viaggio e *Chauffeur*; stoffe per signora e per uomo; Drapperie Nazionali ed inglesi; Seterie, Laneria e Cotoneria.

70 mila lire rubate

alla Banca Popolare di Monterotondo

Stanotte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nei locali della Banca Popolare di Monterotondo e mediante tre fori praticati sulla cassaforte hanno potuto asportare 40 mila lire in titoli al portatore e 30 mila in danaro.

I carabinieri hanno subito dato partecipazione del furto all'autorità giudiziaria, iniziando al tempo stesso le più minuziose indagini.

Furto in via Carlo Alberto

La signora Ofelia Projetti in Capriotti, di anni 46, romana, abitante in via Ariosto 19, ha denunziato al Commissariato di P. S. dell'Esquilino che oggi ignoti ladri, introdottisi dalle 13 alle 15 nel suo negozio in via Carlo Alberto 49, hanno rubato ombrelli, bastoni e pellicce per un valore complessivo di 16 mila lire.

Il Siero Casali

e il reumatismo

Il freddo è, senza dubbio, l'elemento causale di molte malattie, dette reumatiche, il prototipo delle quali è il reumatismo articolare. E', tuttavia, altrettanto indubitabile, che il freddo non basta a determinare la malattia. Ne abbiamo un esempio pratico in un disturbo molto molesto e molto comune: nei geloni. Senza freddo i geloni non si sviluppano; ma è un fatto che, nemmeno le temperature più bassa, il freddo più rigido, bastano a suscitare i geloni in molti organismi. Dunque è indispensabile che, oltre al freddo, altre cause particolari a ciascun individuo, svolgano la loro azione per produrre i geloni. Oggi si ritiene che queste cause debbano ricercarsi in taluni squilibri nella funzione di certe glandole endocrine.

Così, di tutti coloro che si espongono al freddo, soltanto un certo numero, va incontro al reumatismo acuto o cronico.

Anche in questo caso dobbiamo ritenere, che, se il freddo è la causa diretta del reumatismo, non basta da solo a farlo insorgere.

Qual'è, nel caso particolare del reumatismo, la causa che deve accompagnarsi al freddo per determinarlo?

Anche ammesso che il reumatismo sia una infezione, certo è che questa infezione trova il terreno adatto al proprio sviluppo, solamente in quegli organismi che presentano condizioni intrinseche o estrinseche innate od acquisite e favorevoli allo sviluppo della infezione.

Sono esse che costituiscono le disposizioni individuali o l'immunità, esse che determinano la ricettività morbosa.

Si sa difatti dagli studi specialmente del Bouchard, che tutte le cause che scemano la resistenza organica individuale, favoriscono l'attecchimento dei virus infettivi.

Perchè il *Siero Casali* dà risultati tanto brillanti in tutte le forme di reumatismo articolare? Per due ragioni:

perchè il *Siero Casali* esalta la resistenza organica;

perchè contiene sostanze antireumatiche antibacillari.

Il *Siero Casali* esercita una azione squisitamente neurotrofica, eccitando quello impulso dinamico, che, partendo dai centri, lungo fibre specifiche, si trasmette, nella intima compagine dei tessuti, ai vari elementi funzionali.

Questa energia trasmessa dal *Siero Casali* ai tessuti ed agli organi, ne aumenta la vitalità, mentre il potere battericida del rimedio, colpisce chemoterapicamente il germe infettivo.

La dose del *Siero Casali* è di due a quattro cucchiaini al giorno: lo si può prendere a piacere in qualsiasi ora della giornata, senza alcun riguardo ad altre cure o ai pasti, per la sua omogeneità piena ed intera con l'organismo. Diremmo quasi che il *Siero Casali* aderisce perfettamente alle più intime nostre sinuosità cellulari, ci penetra ci pervade, infondendoci la vitalità che qualche volta diminuisce in noi o risvegliandola se sonnecchia.

Ecco il gran segreto dell'azione prodigiosa del *Siero Casali* in tutte le forme di reumatismo, e, per conseguenza, anche nelle malattie di cuore e nei vizi organici che ne derivano.

Il *Siero Casali*, che è preparato con gelosa cura da uno dei più antichi e reputati Laboratori scientifici della Capitale, il Regio Laboratorio Tioli, in via Giovanni Lanza, 65, non presenta, nella sua composizione, nulla di oscuro; esso è un preparato puramente scientifico, i cui principi attivi sono sostanze opoterapiche ben note, anzitutto metallici attivissimi, e disintossicanti e battericidi. La sua azione è potuta parere miracolosa soltanto perchè, prima d'ora, non si era pensato a far tesoro di tutti i mirabili progressi scientifici di questi ultimi tempi, veramente radiosi per la terapia, e che dovrebbero essere di comune dominio.

In memoria di Attilio Brunialti

L'Associazione movimento forestieri, per onorare la memoria di Attilio Brunialti che fu in passato suo attivo vice presidente e benemerito propagandista, ha inviato cinquecento lire al Sindaco di Vicenza, perchè siano elargite in beneficenza nella città natia dell'illustre defunto.

Per il prolungamento della linea Madonna Riposo. — Il Comitato per il prolungamento della linea tramviaria (S. Pietro-Madonna del Riposo-Pineta Sacchetti) che ha sede in Roma, Via Vittorio Veneto, 26), invita gli abitanti del Quartiere « Aurelio », ad intervenire il giorno 5 dicembre (Domenica) alle ore 10 a. m. alla riunione che avrà luogo in Via Aurelia, 167 (Podere Dell'Olio) per discutere circa le ulteriori pratiche da compiere per ottenere, nel più breve tempo possibile, lo scopo che il Comitato stesso si è prefisso.

Gli amici dei monumenti. — Domani con appuntamento alle ore 14.45 presso l'Arco di Costantino, Pompeo Bettini parlerà sul tema: « I prodromi della gran decadenza di Roma e Costantino il Grande ».

Tentato suicidio di una segretaria

Nell'ufficio della « Casa Editrice Musica » di proprietà dell'ing. Ernesto Tofani in via del Gesù 57, in qualità di segretaria era impiegata da circa quindici mesi la signorina Zelinda Torri, di 19 anni, nata a Civitavecchia. In questi ultimi tempi la Torri era stata richiamata dalla propria famiglia nella nativa città e questa circostanza aveva addolorato profondamente la ragazza, che preferiva vivere in Roma.

Ieri sera alle 23, la Torri che alloggia, unitamente alla sorella Pina, nell'appartamento attiguo all'ufficio della Casa di musica, si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Soccorsa dall'ing. Tofani fu trasportata con una automobile all'ospedale della Consolazione. Il medico di guardia ha riscontrato che il proiettile, rasentando il cuore della giovane, ha passato da parte a parte il polmone sinistro ed è uscito dalla schiena. Dopo le cure necessarie è stata giudicata in pericolo di vita. La guardia di servizio al nosocomio non ha potuto interrogare la Torri dato il suo grave stato.

Ladri in un ristorante

Stanotte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel Ristorante Cooperativo di via Principe Umberto e sono riusciti ad asportare polli, carne, bottiglie e una macchinetta per tritare la carne, il tutto per un valore di lire 400.

La polizia indaga.

Le corse ai Parioli

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Orvieto: RAZZA OLDANIGA, *Strigno*.
Pr. Chiusura: RAZZA BESNATE, *Parthenia, Reine Stana*.
Pr. Marino: PACE, *Pompea, Lenota*.
Pr. Villa Glori: SARGENT, *Cadichette, Pavone*.
Pr. Manziana: MONTENERO, *Pierrefitte, Mordhin*.
Pr. Veroli: NOTO, *Furetto, Banjo II*.

Ultime notizie e informazioni

Per combattere gli alti prezzi
Disposizioni ministeriali

Con circolare odierna, il Ministro per l'Industria, trasmettendo ai Prefetti copia del Regolamento per l'applicazione della legge 30 settembre 1920 contro gli alti prezzi, ha raccomandato ai Prefetti stessi di predisporre quanto è necessario per poter procedere alla formazione delle Commissioni appena avvenuta la pubblicazione del regolamento.

Nell'occasione ha raccomandato di adoperarsi per evitare le competizioni di parte e gli esibizionismi di persone, in modo da far cadere la scelta su persone, che per competenza, per autorità, per disponibilità di tempo, possano fare opera veramente fattiva.

Siccome poi quattro dei nove membri della Commissione devono essere rappresentanti delle Cooperative e delle Organizzazioni operaie, ha raccomandato di prendere subito contatto coi più importanti enti, chiamati ad eleggere i loro rappresentanti, per una scelta di persone in base ai criterii sopra esposti, per poter procedere alle elezioni dei membri della Commissione per acclamazione, forma destinata a rendere più spedite le operazioni elettorali e ad aumentare il prestigio degli eletti.

La Commissione pel problema minerario
ha ripreso i suoi lavori

Ieri si è radunata nel Ministero di agricoltura la Commissione Reale per lo studio del problema della proprietà nel sottosuolo e per la revisione ed unificazione delle leggi minerarie vigenti.

Erano presenti: il Presidente senatore prof. Fadda; i membri comm. Baviera, prof. Brugi, comm. Camerana, comm. Carletti, prof. Gerbino, comm. Dompè, prof. Einaudi, comm. Giammarino, ing. Filetti, prof. Ratto, prof. Romano, comm. Susinno, avv. Vaturi e i segretari Azara, Cordella, Gallina, Luciani, Tallarico.

Sono intervenuti i ministri Fera e Micheli.

L'on. Fera nell'inaugurare i lavori della Commissione, dopo aver ringraziato i componenti per il loro intervento, ha messo in rilievo la importanza dei lavori e degli studi, che costituiscono il compito della Commissione.

Accennando quindi ai vari progetti di iniziativa parlamentare circa la demanializzazione e socializzazione del sottosuolo, in qualche punto contrastanti fra loro, ha dimostrato la necessità di sottoporre il ponderoso problema ad una Commissione di studiosi e tecnici perchè entro brevissimi termini e con intenti pratici, dia al Governo la possibilità di concretare un disegno di legge, col quale possa ovviarsi agli inconvenienti che la frammentaria legislazione produce. Sul problema stesso la Commissione dovrà preliminarmente portare il suo esame, per vedere se le linee fondamentali della legislazione mineraria debbano essere completamente trasformate o soltanto coordinate al passato.

Ha preso quindi la parola l'on. Micheli il quale rilevò che da parecchio tempo il Ministero di Agricoltura aveva riconosciuta la necessità e l'urgenza di far studiare e preparare un disegno di legge per l'unificazione delle vigenti disposizioni minerarie, ma tale progetto non ebbe attuazione perchè il Governo intende dare alla riforma una più larga portata, per soddisfare le nuove esigenze sociali e le pubbliche necessità che, nel frattempo, si sono manifestate e vigorosamente affermate.

Tutti, ora invocano l'unificazione, ma gli uni impostata sulla libertà industriale e sulla demanialità del sottosuolo, gli altri impostata sulla costituzione di un'azienda del demanio minerario amministratrice *jure proprietatis*, con i debiti riguardi e con eventuali preferenze dovute alle cooperative di lavoratori tecnici e manuali.

Stabiliti i limiti e i rapporti tra la proprietà privata del suolo e quella demaniale del sottosuolo, converrà altresì affrontare il problema della socializzazione delle miniere.

Associandosi al desiderio dell'on. Fera il ministro Micheli formula l'augurio che la Commissione possa compiere i suoi lavori entro un breve termine.

Il senatore Fadda ha ringraziato i due ministri anche a nome degli altri componenti la Commissione ed ha dichiarato che questa farà tutto il possibile per corrispondere alle aspettative del Governo per la risoluzione del grave problema il cui studio le è stato demandato. Ritiratisi quindi i ministri Fera e Micheli la Commissione senz'altro ha iniziato i suoi lavori, dividendosi in due Sotto-commissioni.

Per la piccola proprietà

La Commissione ministeriale per i provvedimenti economico-sociali in favore della piccola proprietà coltivatrice si è riunita stamane al Ministero d'agricoltura presieduta dall'on. Angelo Mauri. Interessanti relazioni sugli studi e rilievi dei rispettivi risultati hanno fatto il sen. Faina per l'Italia centrale, il prof. Bordiga per l'Italia meridionale e il prof. Sertieri per le zone [illegible]. In altra seduta prossima riferirà per l'Italia settentrionale il prof. Bianchi della cattedra ambulante di Brescia.

Alla riunione è intervenuto anche il Ministro che ebbe parole di incoraggiamento per i lavori della Commissione. L'on. Mauri si è riservato di convocare a breve termine in seduta plenaria la Commissione insieme a quella per i provvedimenti giuridico-fiscale presieduta dall'on. Grassi.

Per gli studi commerciali

L'on. Alessio, Ministro per l'Industria e il Commercio, ha con Decreto del 22 corr., bandito un concorso per il conferimento di quattro assegni per le piazze di Lione, Praga, Costantinopoli, Cristiania, e di cinque borse per le sedi di Lima, Teheran, Santiago, Roma e Shanghai.

A tale concorso sono ammessi i giovani licenziati dai Regi Istituti Superiori di Commercio del Regno i quali alla data del predetto Decreto non abbiano oltrepassato l'età di 26 anni se aspirano agli assegni o di 30 se concorrono alle borse.

Le prove per i due concorsi avranno luogo in Roma presso il Ministero per l'Industria e il Commercio nella seconda quindicina di marzo 1921.

Per qualunque chiarimento i candidati possono rivolgersi alla Direzione generale del Commercio.

L'ammiraglio Molà
aiutante di campo del Re

Il contrammiraglio Molà Vittorio è esonerato dalla carica di comandante militare marittimo di Maddalena. Dal 16 dicembre il predetto ufficiale ammiraglio è nominato aiutante di campo generale effettivo del Re.

Alta onorificenza all'on. Fradeletto

Il Re, con decreto 25 decorso mese, su proposta del Ministro dello Interno, presidente del Consiglio del reale Ordine Civile di Savoia, ha nominato consigliere dello stesso Ordine, il cav. prof. Antonio Fradeletto, senatore del Regno.

Un commento dell'on. Treves
alla mozione degli unitari di Firenze

MILANO, 4.

L'on. Treves in un articolo che uscirà nel prossimo fascicolo della *Critica sociale* rilevando fra l'altro i punti di contatto tra la mozione centrista di Reggio Emilia e quella del Convegno dei comunisti unitari a Firenze scrive:

« Dove però noi temiamo che l'unità dei comunisti unitari di Firenze, con tutte le migliori intenzioni di rendere omaggio alla effettiva coscienza unitaria del proletariato, venga a dare di cozzo con la realtà è nella questione essenziale del processo rivoluzionario. Non discutiamo della mozione l'insistenza e l'abuso nella indicazione dei mezzi illegali e della violenza, che possono determinare fatalissimi equivoci. Il pensiero della frazione comunista unitaria è certo sostanzialmente contrario ad una pratica di violenza sistematica, esplicantesi quasi in una quotidiana guerriglia di classe, che — come disse solennemente per tutto il Gruppo parlamentare il Turati — non fa nè il socialismo nè l'antisocialismo — ma estenua semplicemente il Partito, la produzione, la umanità e la civiltà. Ma se la mozione, con l'indeciso delle formule, varrà ad estendere l'unità anche a coloro che per avventura adottassero il metodo della violenza arbitraria, sistematica e di libera iniziativa individuale, nella stolta lusinga di opporre un terrorismo ad un altro, allora quell'unità diventa insostenibile, in quanto che tal metodo di lotta, che in Russia persino sotto lo czar fu dai socialisti marxisti accanitamente oppugnata come crudele ed inefficace, ha bisogno di un'organizzazione affatto speciale che non ha riscontro in alcun modo in quella del Partito e presuppone tutt'altra forma di disciplina nel rapporto degli aderenti. E' chiaro che un partito non può ad un tempo avere un'organizzazione pubblica, per combattere con la stampa, coi comizi, coi congressi, dove si discute e perdifiato persino le virgole di una mozione, ed averne un'altra segreta, riservata agli iniziati, con costumi gerarchici ed autoritativi suoi proprii, dove l'iniziativa non ha controllo e non può quindi esigere la solidarietà dell'altra che la ignora e l'abbomina. La congiura, fin dai tempi che ne discorreva nella sua classica prosa il Machiavelli, era pericolosa, se di molti, o impotente se di uno o di pochi. La congiura poi ai tempi nostri è incompatibile con ogni opinione pubblica, la quale così si chiama appunto perchè le sue ragioni in tanto hanno forza in quanto trovano larghezza di consenso. E un partito di classe è poi, sovranamente, un partito che tende ad animare una classe, a darle coscienza di sè, a darle un'anima ed una volontà sola. Perciò non può essere altro che un partito democratico, di continua ed aperta discussione, dove ogni potere, ogni deliberazione riposa sulla collettività ed ogni gerarchia non è che delegazione di mandati esecutivi. Il che fa sì che esso non possa essere ordinato a violenze ed ancor meno che esso possa permettere che singoli o gruppi si arroghino di esercitarle in suo nome, a loro talento. In generale, quanto più un partito pregia la forza della propria organizzazione, tanto meno è corrivo a riconoscere la forza di una organizzazione diversa, disomogenea, che si voglia intrudere nella sua, che finirebbe per paralizzarla e distruggerla.

Di fronte all'anarchia di azione ed al culto della violenza individuale il legalitarismo rivoluzionario del Partito socialista ha sempre all'incirca tenuto il discorso del capo intellettuale dei monarchici francesi, Carlo Maurras: « ... Si dice che l'anarchia può adoperare il sabotaggio, gli esplosivi, e diversi gingilli da tasca.... Ma si dimentica che per sabotare il sabotaggio, per fare esplodere l'anarchia contro l'anarchia, per giocare con essa come il gatto col topo, l'autorità possiede dei mezzi dieci volte più potenti. Certo l'anarchico che ha fatto il sacrificio della sua vita può sempre sopprimere dal numero dei vivi, ministri, re o imperatori; ma una successione di ministri, di re o d'imperatori, si ride delle palle e delle bombe che non valgono meglio che il pugnale preistorico: la loro opera continua... A parità di coraggio, di audacia e di riflessione, la parte dell'ordine e del disordine non può essere uguale. L'ordine, essendo quello che è, avrà sempre il sopravvento ». E perciò il socialismo ha voluto diventare « ordine », cioè volontà e forza organizzata di maggioranze; ad ogni soppressione violenta di vite ha detto: la vita umana è sacra! Perciò il socialismo depreca con tutte le sue forze questo atroce duello del fascismo e dell'insurrezionalismo, sinistra eredità della guerra esecrata, in cui si spegne ogni sentimento umano, ed in cui, in ultimo, ognuno sente che è proprio l'« ordine » di Charles Maurras quello che sta per avere il sopravvento, con la conseguente demolizione reazionaria di tutto ciò che l'« ordine » del socialismo ha già creato in opere di sindacati, di cooperative, di amministrazioni municipali, di enti collettivi, contro lo sfruttamento e per la produzione, il consumo, l'istruzione, ecc. e più potrà e dovrà creare ancora per una integrale, verace, effettiva rivoluzione socialista di cose e di istituti ».

Il Congresso socialista

Il Congresso nazionale del Partito socialista, indetto a Firenze dal 29 dicembre al 3 gennaio, sarà probabilmente differito di una quindicina di giorni, e cioè al 15 o 20 gennaio.

Anche la sede del Congresso con molte probabilità sarà cambiata. Il Congresso si terrebbe a Viareggio.

L'amministratore di "Umanità Nova„ arrestato

MILANO, 4. — In seguito a mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore cav. Carboni, è stato arrestato l'amministratore di *Umanità Nova*, Giuseppe Augusto Norsa.

Sembra che quest'ultimo arresto sia in relazione alla misteriosa destinazione che avrebbe avuta una parte notevole delle sottoscrizioni raccolte dal giornale anarchico.

I contributi sulla produzione della carta

La Confederazione Generale dell'Industria, la quale aveva fatto presente ai Ministri competenti l'opportunità che fossero aboliti i contributi imposti sulla produzione e vendita della carta non da giornali, per finanziare il servizio della carta da giornali in un periodo particolarmente difficile, ha ora ricevuto affidamenti dal Ministero dell'industria che sono in corso pratiche intese appunto all'abolizione dell'eccezionale provvedimento.

Il principe Nicola di Grecia

Abbiamo da Ancona, 4: Col treno 137 è passato ieri sera per Ancona il principe Nicola di Grecia con la sua Signora e col seguito.

Il Principe, come si sa, è diretto ad Atene.

Il Governo finlandese al Ministro d'Italia

HELSINGFORS, 2.

Il Presidente della Repubblica ha dato ieri un pranzo in onore del Ministro d'Italia, Marchetti Ferrante, al quale erano pure invitati il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri, parecchi membri del gabinetto e le alte cariche dello Stato.

Alla fine, il presidente Stahlberg, con elevate parole, espresse la viva simpatia del Governo e del popolo finlandese per il nostro Paese, il suo augusto sovrano, e per il rappresentante dell'Italia in Helsingfors.

Il ministro Marchetti Ferrante rispose ringraziando e facendo voti per l'avvenire della Nazione finlandese.

L'ammissione della Bulgaria
nella Lega delle Nazioni è stata rimandata

GINEVRA, 4.

Come è noto la Commissione per le ammissioni ha deciso ieri sera di rinviare alla Sotto-commissione per un supplemento di inchiesta la domanda per l'ammissione della Bulgaria.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera dice che gli avversari hanno proposto alla Commissione di trasmettere la domanda bulgara al Consiglio della Lega che sarebbe incaricato di stabilire se la Bulgaria adempie gli obblighi internazionali che il Trattato di pace le impone e se essa è veramente decisa ad adempierli anche per l'avvenire. Ora siccome il rinvio al Consiglio non avrebbe praticamente significato altra cosa che lo aggiornamento fino alla prossima assemblea della Società delle Nazioni, è stato deciso alla fine per l'intervento di parecchi Stati favorevoli all'ammissione della Bulgaria di rinviare semplicemente la richiesta alla Sotto-commissione per un supplemento di inchiesta.

L'Argentina si ritirerebbe dalla Lega?

GINEVRA, 4.

Un dispaccio alla *Associated Press* da Buenos Ayres annuncia il possibile ritiro dell'Argentina dalla Lega. Il ritiro sarebbe causato dal fatto che le proposte avanzate dalla Delegazione argentina vennero finora tutte respinte. Il capo della Delegazione argentina, Pueyrredon, non ha però avuto ancora alcuna comunicazione dal suo governo.

Note degli alleati alla Germania e Polonia
per il plebiscito in Alta Slesia

BERLINO, 2.

Una nota firmata dal primo ministro Lloyd George è stata consegnata all'ambasciatore di Germania a Londra. Il Governo britannico, anche a nome dei Governi francese e italiano, precisa alcune proposte tendenti ad assicurare il libero svolgimento del plebiscito nell'Alta Slesia, che potrebbe essere terminato se, basandosi troppo strettamente sulle disposizioni relative del Trattato di pace, si facessero votare nell'Alta Slesia anche le persone di origine del paese stesso ma non residenti attualmente in esso.

La nota propone che queste persone votino in una città occupata dagli Alleati, per esempio a Colonia, sotto la sorveglianza di una sottocommissione speciale della Commissione per il plebiscito. Il risultato del plebiscito non dovrebbe essere reso pubblico prima che i voti di tali elettori non fossero stati aggiunti ai voti dati da coloro che hanno votato nell'Alta Slesia.

Una nota conforme è stata consegnata anche all'incaricato d'affari di Polonia a Londra.

BERLINO, 3.

I giornali riconoscono il tono cortese della Nota inglese circa il plebiscito dell'Alta Slesia.

Tuttavia i giornali socialisti fra i quali il « Worwaerts », organo dei maggioritari, e la « Freiheit », degli indipendenti, rilevano all'unanimità che la Nota propone delle modificazioni contrarie agli interessi tedeschi.

I negoziati con Kemal Pascià

COSTANTINOPOLI, 2.

La Commissione incaricata di negoziare con Kemal Pascià, è partita per Angora. Essa comprende il Ministro degli Interni Izzet Pascià, il Ministro della marina Salh Pascià e il Ministro del Commercio Kiazim Bey, oltre a un certo numero di consiglieri.

L'Emiro Feysal a Londra

LONDRA, 2.

L'Emiro Feysal è giunto alle 20,30 alla stazione Victoria, dove è stato salutato da un rappresentante del Re e da un certo numero di suoi amici inglesi e arabi. L'Emiro, accompagnato dal generale Ahbah Pascià si è recato immediatamente al suo albergo.

La questione granaria in Francia

PARIGI, 4.

La Camera francese ha discusso ieri la questione della produzione granaria e del pane. Il Sottosegretario ai viveri ha respinto tutte le proposte fatte per favorire interessi particolari per ridurre il prezzo del pane. E' da notare che il pane comune è venduto ora in Francia a franchi 1.30 il chilogramma, mentre il pane di lusso costa almeno due volte tanto. Strano a dirsi, la borghesia si accontenta generalmente del pane comune, mentre il pane di lusso gode i favori della classe operaia.

Il Governo spera di restituire agli agricoltori la piena libertà di commercio entro l'anno prossimo, ma prenderà le precauzioni necessarie perchè il prezzo del pane non abbia ad aumentare in causa della speculazione. La Camera ha approvato alla quasi unanimità la politica annonaria del Governo.

Naufragio di un piroscafo spagnuolo

MADDALENA, 4. — Il 29 novembre, alla notte, naufragava presso Oristano il piroscafo spagnuolo «Crux» del dipartimento di Barcellona, partito il giorno 26 da Barcellona con carico di stoffe e cuoio diretto a Calaz sul Danubio.

I ventitre uomini dell'equipaggio salvatisi a bordo di alcune scialuppe approdavano sul litorale di Cabras e riferivano che il Comandante della nave Juan Rondeva, nativo di Mundaca (Biscaglia) era rimasto sul ponte di comando, rifiutando di lasciare la nave.

Interessata dalla Prefettura appena conosciuta la notizia del sinistro, il Comando di marittimo della Maddalena inviò la torpediniera « 53 A. S. » nel luogo indicato senza rinvenire traccia della nave.

I 22 uomini dell'equipaggio furono accompagnati e soccorsi a Cagliari, ed oggi, a cura del Consolato spagnuolo, partiranno per Genova.

Meritata onorificenza

L'Egregio Industriale Cav. Crescenzo Caiò, proprietario della Ditta *Unione Italo Olandese* la nota fabbrica di Cioccolato, Confetti, Biscotti ed affini, è stato, su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria e Commercio, promosso Ufficiale della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti.

Borsa di Roma

4 dicembre 1920.

Rendita 3.50 0/0: Cont. 75.07; fine 75.50 — Consolid. 5 0/0 1918: Cont. 76.90; fine 67.90.

Azioni: Banca d'Italia 1400 — Istituto Fondiario 1450 — Banca Commerciale Italiana 1138 — Credito Italiano 713 — Banca Italiana di Sconto 586 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 359 — Mediterranea 165 — Rubattino 705 — S.N.I.A. 77 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 471 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 730 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 111 — Ansaldo 130 — Metallurgica 109.50 — Miniere Elba 166 — Miniere Antimonio 55 — Karka 610 — Viscosa 136 — Miniere Montecatini 154 — Immobiliari 458 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 103.50 — Fondi Rustici 255 — Risanamento 385 — Carburo 800 — Azoto 302 — Elettrochimica 106 — Concimi Romani 154 — Forni Elettrici 73 — Zuccheri Romani 79 — Eridania 345 — Molini Pantanella 141 — Marconi 265 — F.I.A.T. 261 — Cotoniere Meridionali 140.

Cambi: Parigi 163 — Londra 96.50 — Svizzera 438 — New York, chèque 27.50 — Spagna 363 — Berlino 39.35 — Belgio 640.

Traffici d'Australia

Il Lloyd Sabaudo comunica agli industriali e commercianti interessati sul mercato australiano che ha ricevuto notizia ufficiale della soluzione dell'importante problema del pagamento dei dazi d'importazione in Australia per merci provenienti dall'Italia e ciò in seguito ai buoni uffici del Governo Italiano.

Il Ministero dell'Industria ha comunicato alla predetta Società il testo del telegramma del Capo della nostra Delegazione a Londra sull'argomento del tenore seguente:

« Alle Commissariato in Australia informami che accogliendo nostre richieste dal 12 Novembre dazi importazione in Australia, per provenienze Italia, Francia, Belgio, Czeco-Slovacchia saranno calcolati base cambio corrente alla data fatture o esportazioni ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturella, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA

Vitamina Sasso

Da quando Eijkman nel 1897, riproducendo il beri-beri nei polli dimostrò che questa malattia, tanto diffusa in Asia, era dovuta alla mancanza di una sostanza nella dieta, gli studi sulla natura, sulla distribuzione e sull'azione di essa sono andati moltiplicandosi.

Nel 1912 gli autori giapponesi Suzuki, Shimamura e Odake comunicarono come erano riusciti ad isolare dalla lolla del riso una sostanza, pochi milligrammi della quale erano capaci di guarire i colombi affetti da polineurite; e coll'aggiunta di essa la stessa dieta che li aveva fatti ammalare era sufficiente a farli ristabilire completamente.

Nel 1914 Funk riuscì anche lui ad isolare questa sostanza quasi pura, cui diede il nome di *Vitamina*, e confermò i risultati giapponesi.

Funk ebbe il merito di dare un grandissimo impulso allo studio delle *Vitamine*, ed in questi ultimi anni infatti sono centinaia i lavori pubblicati in questo campo. Gli americani intuirono immediatamente l'importanza pratica di queste sostanze nell'alimentazione, e negli istituti di agricoltura si diedero subito ad analizzare sotto questo punto di vista i principali alimenti dell'uomo ed i foraggi. A Osborne e Mendel, a Mac Collum in collaborazione con Pitz, Simmonds, Steenbock e altri dobbiamo gran parte delle nozioni che abbiamo sulla distribuzione delle *Vitamine*. Altri autori si occuparono piuttosto dei caratteri chimici e fisici di esse (Funk - Suzuki - Steenbock - Williams, ecc.).

Questi studi condotti specialmente in America ed in Inghilterra furono controllati in Francia specialmente per opera di Weill e Mouriquand che li confermarono pienamente.

Anche in Italia ci si occupa della questione cui fu portato largo contributo dal Laboratorio di Fisiologia di Genova, dove già nel 1914 si iniziarono gli studi sull'azione di queste sostanze nel ricambio.

Ecco in poche parole quanto è risultato dalle ricerche di questi numerosissimi autori.

Oltre alle proteine, ai grassi o agli idrati di carbonio, per mantenere la vita sono necessarie anche le *Vitamine*. Queste sono abbondanti in tutte le verdure, nei frutti e nei semi; nei cereali sono localizzate specialmente nella parte periferica (crusca del grano, lolla del riso). Le *Vitamine* sono però distrutte in pochi minuti dalle temperature elevate 120°, 125°, meno rapidamente a 100°, più facilmente quando sono disciolte nell'acqua.

Pochi milligrammi di questa sostanza nella dieta, permettono di assimilare gli alimenti: quando questa manca, l'organismo, per quanto nutrito abbondantemente, perisce. Gli alimenti che non possono essere bene utilizzati formano prodotti incompletamente elaborati che sono tossici, per cui l'organismo è denutrito ed intossicato. Quando la deficienza delle *Vitamine* è molto accentuata si verifica una fortissima perdita di peso e gravi disturbi nervosi cui segue inevitabilmente la morte.

Questo quadro molto caratteristico si osserva nel beri-beri umano, che si è fatto così frequente tra i popoli che si nutrono quasi esclusivamente di riso, dopo che fu introdotta la politura meccanica. Nelle Filippine, dove il governo americano in seguito a questi recenti studi ha vietato il consumo di riso polito, la malattia va rapidamente scomparendo, mentre questa non si verifica che raramente fra i giapponesi, che, pur alimentandosi prevalentemente con riso polito, usano come aperitivo una mistura di sale e pula di riso.

Questa malattia si riproduce colla massima facilità negli animali. Un colombo nutrito col riso che si consuma comunemente muore in media dopo 25 giorni, con una perdita di peso del 30 % e più, in preda a gravissime convulsioni o paralisi. Quando l'animale è già morente, inerte, basta dargli 2/3 milligrammi di *Vitamina* perchè riprenda il suo aspetto normale entro le 24 ore. La sua temperatura, che era discesa a 36°, risale nella giornata a 41°, e più (normale 42°) senza che gli sia dato altro alimento. Sostituito al riso polito il riso greggio, entro 15-20 giorni l'animale riacquista completamente il suo peso.

Data l'alimentazione variata delle popolazioni europee è molto difficile che si verifichino da noi casi estremi di insufficienza di vitamine; ma ora che si conosce l'esistenza e l'azione di queste sostanze si spiega l'insuccesso di alcune diete.

Durante questa guerra si verificarono nell'esercito inglese casi di vero beri-beri. Era questo l'esercito meglio nutrito, che aveva razioni più abbondanti, composte di alimenti scelti e pane bianchissimo! Curati gli ammalati con estratti di lolla ed introdotto l'uso di pane meno bianco e di alimenti freschi invece che conservati, non si ebbe più a verificare alcun caso di malattia.

Tra i bimbi, gli ammalati e i convalescenti, si verificano spesso casi di avitaminosi latente. Questi deboli, il cui sistema digerente è delicato, hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, e d'altra parte l'igiene vieta di usare verdure e latte crudi per il pericolo di infezioni, e così le *Vitamine* in parte sono distrutte dalle temperature, in parte meccanicamente escluse. Queste persone, per quanto ipernutrite, non aumentano di peso, non hanno appetito, non ricavano giovamento dalle cure prescritte, per quanto ottime, hanno il sistema nervoso depresso: la loro dieta è deficiente di *Vitamine*.

Particolarmente vediamo bambini deperiti o convalescenti non poter riacquistare forze o crescere anormalmente per quante cure si abbiano loro e tuttavia, basta alle volte una dimora in campagna, dove anche non staranno alla dieta prescritta ma mangeranno di tutto, perchè si rimettano prontamente. Egli è che appunto l'alimentazione varia o rozza (frutta matura o magari acerba) avrà fornito ad essi quelle necessarie *Vitamine* che non si trovano nelle farine e simili che sogliono loro somministrarsi. Quello dunque che occorre nel deperimento organico è in special modo la somministrazione della *Vitamina*, la quale metta l'organismo in grado di assimilare i cibi.

* * *

La Casa *Sasso*, che si tiene continuamente a giorno dei progressi della scienza, da vari anni si occupava per poter mettere a disposizione del pubblico le *Vitamine*. Oggi, dopo lunghi ed accuratissimi studi, è riuscita a rendere pratici i risultati delle ricerche scientifiche sulle *Vitamine* e specialmente le cognizioni sulla loro azione nel ricambio dimostrato dai lavori del Laboratorio di Fisiologia di Genova.

* * *

La *Vitamina Sasso* viene preparata in due tipi: tipo Emulsione e tipo Liquore, il quale ultimo è il più razionale e squisito degli aperitivi. La *Vitamina Sasso* è il più energico stimolante e rinnovatore del ricambio; offre le *Vitamine* che non possono essere contenute in quantità sufficiente negli alimenti, e contemporaneamente agisce quale ottimo eccitatore dell'appetito.

E' indicata particolarmente nella disappetenza, nelle convalescenze, nel deperimento ed in modo speciale alle persone deboli che, avendo un sistema digerente delicato, hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, e nei quali le Vitamine mancano.

P. SASSO E FIGLI • ONEGLIA

Oli di Oliva e Prodotti Medicinali